



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 7 aprile 2011

# Rassegna Stampa del 07-04-2011

## PRIME PAGINE

|            |             |              |     |   |
|------------|-------------|--------------|-----|---|
| 07/04/2011 | Sole 24 Ore | Prima pagina | ... | 1 |
| 07/04/2011 | Italia Oggi | Prima pagina | ... | 2 |
| 07/04/2011 | Messaggero  | Prima pagina | ... | 3 |
| 07/04/2011 | Repubblica  | Prima pagina | ... | 4 |
| 07/04/2011 | Stampa      | Prima pagina | ... | 5 |
| 07/04/2011 | Figaro      | Prima pagina | ... | 6 |
| 07/04/2011 | Times       | Prima pagina | ... | 7 |
| 07/04/2011 | Pais        | Prima pagina | ... | 8 |

## POLITICA E ISTITUZIONI

|            |                     |                                                                                                       |                   |    |
|------------|---------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------|----|
| 07/04/2011 | Messaggero          | Duello sulla prescrizione Il Csm: è un'amnistia - Prescrizione, bagarre in aula Il Csm: è un'amnistia | Sardo Claudio     | 9  |
| 07/04/2011 | Sole 24 Ore         | Scontro alla Camera sul processo breve - Senato, primo si al "processo lungo"                         | Stasio Donatella  | 11 |
| 07/04/2011 | Repubblica          | E il Csm avvisa la maggioranza "No a amnistie sostanziali"                                            | Buzzanga Silvio   | 12 |
| 07/04/2011 | Corriere della Sera | La Nota - Un cortocircuito che toglie spazio a ogni mediazione                                        | Franco Massimo    | 13 |
| 07/04/2011 | Repubblica          | Senato, arriva il "processo lungo" Camera, battaglia sulla prescrizione breve                         | Lopapa Carmelo    | 14 |
| 07/04/2011 | Tempo               | I processi lumaca costano 118 milioni                                                                 | Zappitelli Paolo  | 15 |
| 07/04/2011 | Messaggero          | Berlusconi in allarme: Parlamento fuori controllo                                                     | Conti Marco       | 17 |
| 07/04/2011 | Repubblica          | Costituzione virtuale - La costituzione virtuale                                                      | D'Avanzo Giuseppe | 18 |
| 07/04/2011 | Corriere della Sera | Il bilancio della Seconda Repubblica è negativo comunque lo si guardi                                 | Salvati Michele   | 19 |
| 07/04/2011 | Corriere della Sera | Lo scandalo non è il conflitto d'attribuzione - Conflitto d'attribuzione? Non è uno scandalo          | Ainis Michele     | 20 |

## CORTE DEI CONTI

|            |                |                                                                         |     |    |
|------------|----------------|-------------------------------------------------------------------------|-----|----|
| 07/04/2011 | Nuova Sardegna | Spesa sanitaria fuori controllo. Liori: "C'è un'inversione di tendenza" | ... | 21 |
| 07/04/2011 | Unione Sarda   | Sanità, la scura della Corte dei Conti                                  | ... | 22 |

## GOVERNO E P.A.

|            |                            |                                                                                                                                                                        |                      |    |
|------------|----------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------|----|
| 07/04/2011 | Finanza & Mercati          | Il Tar non deve sostituirsi alle Authority - De Lise (Consiglio di Stato): "Il Tar non deve sostituirsi alle Authority"                                                | A.Cia.               | 23 |
| 07/04/2011 | La discussione             | Per il presidente del Consiglio di Stato de Lise serve una legge quadro che garantisca autonomia, efficienza e indipendenza - "Serve una legge quadro sulle Authority" | Alboretti Carmine    | 24 |
| 07/04/2011 | Corriere della Sera Milano | Expo, i privati decidono - Expo, i privati rinviando la decisione sulle aree Formigoni: ci aspettiamo una risposta positiva                                            | Soglio Elisabetta    | 26 |
| 07/04/2011 | Italia Oggi                | Ora i dirigenti pubblici nell'organizzazione del lavoro devono solo informare i sindacati - Brunetta dà più poteri ai dirigenti alla faccia di sindacati e giudici     | Ricciardi Alessandra | 28 |
| 07/04/2011 | Corriere della Sera        | La Carfagna propone quote donne nei Comuni - La proposta della Carfagna. Più donne nei Comuni                                                                          | Arachi Alessandra    | 30 |
| 07/04/2011 | Messaggero                 | Intesa tra il governo e le regioni via ai permessi, no alle tendopoli                                                                                                  | Mercuri Carlo        | 32 |
| 07/04/2011 | Repubblica                 | Perché nessuno compra le medicine no-logo? - Il flop dei farmaci "no logo" e per convincere gli italiani adesso partono gli sconti                                     | Bocci Michele        | 34 |
| 07/04/2011 | La discussione             | Via libera in Senato agli albi professionali                                                                                                                           | Falconi Carla        | 37 |

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

|            |                            |                                                                         |                   |    |
|------------|----------------------------|-------------------------------------------------------------------------|-------------------|----|
| 07/04/2011 | Corriere della Sera        | Tremonti ai banchieri: non rifaremo l'Iri                               | Sensini Mario     | 38 |
| 07/04/2011 | Mattino                    | Tremonti: Milano come Dublino, tasse agevolate                          | I.ci.             | 39 |
| 07/04/2011 | Giorno - Carlino - Nazione | Fisco, parte la cedolare sugli affitti "Due mesi di tempo per decidere" | Posani Olivia     | 41 |
| 07/04/2011 | Sole 24 Ore                | Il colpo di grazia dall'asta "anomala" sui titoli di Stato              | Bufacchi Isabella | 42 |
| 07/04/2011 | Sole 24 Ore                | Un forte segnale - Più soldi in cassa, ma non di Stato                  | Onado Marco       | 43 |

## UNIONE EUROPEA

|            |             |                                                                                                                 |                  |    |
|------------|-------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------|----|
| 07/04/2011 | Italia Oggi | Piano anticorruzione in Europa                                                                                  | Bozzacchi Paolo  | 44 |
| 07/04/2011 | Messaggero  | Riformare il bilancio europeo                                                                                   | Ohlsson Birgitta | 45 |
| 07/04/2011 | Italia Oggi | Aiuti Ue spesi male? Vanno revocati tutti                                                                       | Cazzaniga Andrea | 46 |
| 07/04/2011 | Sole 24 Ore | L'euro a 1,43 dollari in attesa della Bce - Euro ai massimi da 14 mesi alla vigilia della stretta Bce           | Romano Beda      | 47 |
| 07/04/2011 | Sole 24 Ore | Bruxelles chiede all'Italia lo stop ai prezzi regolamentati - Il caro-bolletta italiano nel mirino di Bruxelles | Giliberto Jacopo | 48 |



€1\* In Italia | Giovedì 7 Aprile 2011 | QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865 | Anno 147° | Numero 94



## FISCO COMPETITIVO Ecco come «importare» il sistema fiscale conveniente

Marco Mobili e Marco Piazza - pagina 33

## CONTROLLI Denunciati dai sindaci 15mila evasori

Servizi - pagina 34



**LA VITA NUOVA  
GRATIS PER IPAD  
IL MAGAZINE  
DIGITALE DEL SOLE**  
sull'App store | in allegato • Nivea24

Dopo le dimissioni dal vertice convocato per domani cda d'urgenza - Il banchiere resta alla guida della Fondazione - Il titolo sale del 3%

# Geronzi lascia la presidenza Generali

Per la successione in pole Galateri ma avanza la candidatura di Mario Monti

## Il tappo saltato, il mercato e le risposte da dare

di Roberto Napolitano

È saltato il tappo, i mercati plaudenti. Cesare Geronzi non ha evidentemente i cromosomi giusti per guidare Generali, uno dei pezzi più pregiati della finanza italiana, e come l'impiegato Kafka ha visto cadere il suo "castello" in meno di un anno. Nel dna del banchiere romano ci sono il credito e le operazioni di sistema presunte o reali, non ci sono le polizie. C'è un'idea del mondo degli affari e delle relazioni che, alla prova dei fatti, si è rivelata incompatibile con azionisti di peso della compagnia ed è stata bocciata dalla comunità degli investitori. Il responsabile passo indietro di Geronzi sana una discontinuità clamorosa in una lunga e proficua azione di collaborazione "gemellare" tra Generali e Mediobanca e mette in discussione il perimetro di uno spartiacque storico nella finanza italiana.

Tutto ciò avviene dopo mesi di scontri e veleni, dentro e fuori il Consiglio di amministrazione delle Generali, che hanno lacerato l'immagine della compagnia e inciso pesantemente sul blasono e sulle capacità reddituali del player più internazionalizzato del Paese. Uno spettacolo che non avremmo voluto vedere e che non dovrai mai più ripetersi perché le Generali sono un patrimonio nazionale e meritano rispetto. Da parte di tutti, nessuno escluso. Sullo sfondo, peraltro, una battaglia senza esclusione di colpi che finisce, come troppo spesso accade in Italia, per lambire la politica o addirittura aprire ad essa terreni che non devono rimanere estranei come quelli della finanza. Anche su questo occorre tracciare una linea netta rispetto al passato, dentro e fuori le Generali, a Trieste come a Milano.

Mediobanca si è assunta, nei fatti, la responsabilità di spingere Geronzi al passo indietro, una scelta forte e consapevole. Mediobanca si assume ora la responsabilità di garantire un'impresa Generali forte, un'impresa che si misuri alla pari con i big europei in termini di ricavi e di redditività. Questo chiedono gli investitori, questo esige il Paese. Mediobanca e gli azionisti, tutti, si assumano la responsabilità, altrettanto decisiva, di garantire in tempi brevi una successione adeguata al valore della compagnia. Qui non c'entra il patriottismo finanziario dei decreti anti-scalata, ma piuttosto l'etica del capitalismo di mercato che sa tutelare con le sue regole gli asset nazionali più rilevanti. Se ciò non avverrà, vorrà dire che si è tradita la ragione sociale di un Paese, si è rinunciato al futuro. Nessuno, e tanto meno noi, può permetterselo.

ROBERTO NAPOLITANO

Il presidente delle Generali, Cesare Geronzi, si è dimesso a meno di un anno dal suo arrivo al vertice della compagnia di Trieste. Convocato per domani cda d'urgenza, Gabriele Galateri in pole position per la successione, ma avanza la candidatura di Mario Monti; in corsa anche Roland Berger. Balzo del 3% del titolo in Borsa. Servizi - pagina 2-8

## LA TESTIMONIANZA DEL PRESIDENTE EMERITO

### Quegli anni in Via Nazionale

di Carlo Azeglio Ciampi

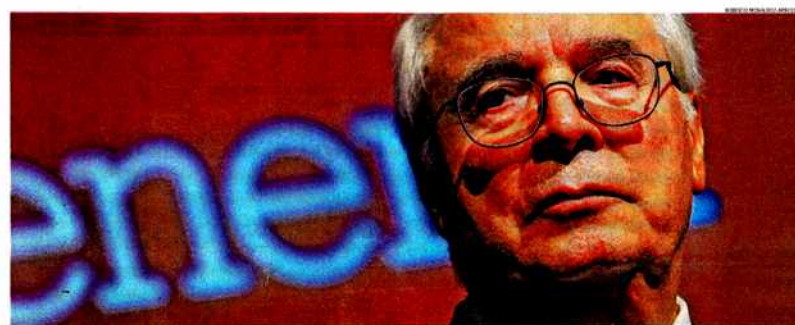
Ricordo Cesare Geronzi ai tempi della Banca d'Italia, dove arrivò all'inizio degli anni 60. Fu assegnato al Centro operativo

## SVOLTA PER LA CORPORATE GOVERNANCE

### Ha prevalso l'indipendenza

di Luigi Zingales

Per tutti coloro che avevano perso la speranza che in Italia si potesse cambiare qualcosa, che il declino fosse inevitabile, che la raccomandazione e l'intrigo valessero più di ogni merito è arrivato un raggio di speranza. Continua - pagina 8



Sfiduciatosi, Cesare Geronzi (foto) lascia le Generali: si è dimesso dalla presidenza prima del Cda dove l'aspettava una dichiarazione di sfiducia di 12 consiglieri. Domani un vertice per la successione.

## L'USCITA DI SCENA

Dopo la resa ai grandi soci l'addio anche a Pirelli e Res

Riccardo Sabbatini e Morya Longo - pagina 3

## LA CARRIERA

Mezzo secolo da banchiere tra politica e Vaticano

Carlo Marzoni e Giuseppe Oddo - pagina 5

## I CONTRASTI

Lo strappo di Mediobanca e la clemenza per Bolloré

Antonella Olivieri e Laura Galvagni - pagina 6

## LE REAZIONI DELLA POLITICA

Il progressivo distacco del ministro Tremonti

Isabella Bufacchi e Lisa Palmerini - pagina 7

Fondazione Mps studia una garanzia per la ricapitalizzazione

# Passera: l'aumento di Intesa sosterrà il piano di crescita

«È un piano che ha come filo conduttore la crescita, senza perdere attenzione a costi e produttività». L'ad di Intesa Sampaolo Corrado Passera alza il velo sul piano d'impresa. Piano che è accompagnato da un aumento di capitale da 5 miliardi. Intanto la Fondazione Mps potrebbe mettere un pacchetto di azioni a garanzia del finanziamento che chiederà per sostenere l'aumento Mps.

Graciani e Peruzzi - pagina 43

## I NODI DEL CREDITO

### Un forte segnale

di Marco Onado

Il massimo aumento di capitale deciso da Intesa è un segnale forte, ma apre anche scenari da valutare. È bene che la ricapitalizzazione prenda l'avvio, perché

Rialzi record dei tassi all'asta di Lisbona

# Il Portogallo si arrende: «Abbiamo bisogno degli aiuti finanziari Ue»

Dopo averne negato la necessità per mesi, il Governo portoghese ha chiesto l'aiuto finanziario dell'Unione europea. È il terzo Paese a farlo, dopo Grecia e Irlanda. «Abbiamo fatto il possibile ma ora la situazione è tale che non prendere questa decisione avrebbe comportato rischi insostenibili», ha detto ieri il premier dimissionario José Sócrates. I costi per rifinanziare il debito di Lisbona hanno infatti raggiunto livelli proibitivi: all'asta di ieri i titoli a due anni sono stati collocati a un tasso record di 5,9%, mentre sul mercato secondario i decennali hanno raggiunto il massimo storico dell'8,8%. La Commissione Ue ha già assicurato che la richiesta portoghese verrà trattata con grande rapidità. I ministri Ue ne discuteranno all'Ecofin di domani a Budapest. Servizi - pagina 11

## PANORAMA

### ITALIA

## Affonda un barcone al largo di Lampedusa Dispersi 250 immigrati



Ennesima tragedia del mare nel canale di Sicilia. Un barcone partito dalla Libia con circa 300 persone a bordo provenienti dall'Africa sub-sahariana è affondato ieri notte a 40 miglia da Lampedusa. Soccorsi da un peschereccio e da due motovedette della capitaneria di porto, si sono salvati in 53. Per gli altri 250, tra cui alcuni bambini, non c'è stato nulla da fare. Oggi il Governo emanerà il decreto per concedere il permesso temporaneo agli immigrati arrivati nelle scorse settimane. - pagina 19

## Ruby non sarà parte civile nel processo

Ieri prima udienza del processo in cui il premier è indagato per concussione e prostituzione minorile. Ruby non sarà parte civile. - pagina 21

## Scontro alla Camera sul processo breve

Scontro alla Camera sul Ddl per il processo breve. L'opposizione fa ostruzionismo, il Pdl attacca Fini. Dal Senato si al Ddl sul processo lungo. - pagina 20

## La Cgil apre al contratto «leggero»

Ridurre il numero e rivedere il ruolo dei contratti nazionali e aumentare l'adattabilità al territorio. Sono i capisaldi della proposta Cgil. - pagina 28

## I disastri ripartono da meccanica e moda

L'impresa passa dai 101 distretti industriali. Nel 2010 hanno realizzato 63,7 miliardi di export (+12,9% sul 2009) trainati da meccanica e sistema moda, le due aree che hanno saputo innovarsi spiega Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison. - pagina 29

**63,7 miliardi di euro**  
Export dei distretti nel 2010

## MONDO

## Frattini alla Clinton: esilio per Gheddafi

«Lavoriamo sull'ipotesi di esilio di Gheddafi e familiari». Così il ministro degli Esteri Franco Frattini, che ha incontrato Hillary Clinton. - pagina 10

## Oro al massimo storico, sale il petrolio

Le tensioni geopolitiche hanno spinto l'oro al massimo storico di 1.462 dollari l'oncia. Ancora in rialzo il petrolio, a 123 dollari al barile. - pagina 48

## L'euro a 1,43 dollari in attesa della Bce

L'euro ha toccato il massimo da 14 mesi a 1,43 dollari il mercato da per scontato un rialzo degli tassi ufficiale Bce (il primo da quasi tre anni). - pagina 13

**L'IMPRESA**  
La rivista italiana di management del Sole 24 ORE  
In edicola dal 6 aprile  
Con il Sole 24 ORE a soli € 4,90\*

| Mercati | FTSEMib  | Dow Jones | FTSE100 | Xetra Dax | Nikkei 225 | C/5   | Brent oil | Oro Fixing |
|---------|----------|-----------|---------|-----------|------------|-------|-----------|------------|
|         | 23046,87 | 12456,75  | 5728,15 | 7728,15   | 9894,37    | 5,48  | 83,37     | 1466,80    |
|         | +0,27    | +0,27     | +0,57   | +0,55     | +0,32      | +0,95 | +0,41     | +1,95      |
|         | -4,37    | -33,28    | -4,51   | -5,40     | -15,05     | -6,75 | -46,95    | -29,02     |

Mario ha segnato insieme a Madrid la migliore performance della giornata di ieri. Il Free Mib è salito del 0,27% grazie alla spinta dei titoli bancari e degli azionari (da FondiRaffaella e Azionari). Pochi, ma con un mercato che anche l'indice Europa in attesa della riunione del Consiglio dei ministri per New York, dove il Nibad è concluso dello 0,30% e l'S&P 500 dello 0,21%.

| Indici  | Mib      | Eu Stoxx | Var.  |
|---------|----------|----------|-------|
| FTSEMIB | 23046,87 | 23046,87 | +0,27 |
| FTSEMIB | 23046,87 | 23046,87 | +0,27 |
| FTSEMIB | 23046,87 | 23046,87 | +0,27 |
| FTSEMIB | 23046,87 | 23046,87 | +0,27 |
| FTSEMIB | 23046,87 | 23046,87 | +0,27 |
| FTSEMIB | 23046,87 | 23046,87 | +0,27 |
| FTSEMIB | 23046,87 | 23046,87 | +0,27 |
| FTSEMIB | 23046,87 | 23046,87 | +0,27 |
| FTSEMIB | 23046,87 | 23046,87 | +0,27 |
| FTSEMIB | 23046,87 | 23046,87 | +0,27 |

| PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSEMIB | TITOLO | P.R.E. | Var. |
|----------------------------------------------------|--------|--------|------|
| Enel                                               | 1.174  | +4,1   |      |
| Eni                                                | 1.148  | +4,1   |      |
| Telecom                                            | 1.148  | +4,1   |      |
| Alitalia                                           | 1.148  | +4,1   |      |
| Alitalia                                           | 1.148  | +4,1   |      |
| Alitalia                                           | 1.148  | +4,1   |      |
| Alitalia                                           | 1.148  | +4,1   |      |
| Alitalia                                           | 1.148  | +4,1   |      |
| Alitalia                                           | 1.148  | +4,1   |      |
| Alitalia                                           | 1.148  | +4,1   |      |

| QUANTITATIVI TRATTATI C | INDICI |
|-------------------------|--------|
| Enel                    | 1.174  |
| Eni                     | 1.148  |
| Telecom                 | 1.148  |
| Alitalia                | 1.148  |
| Alitalia                | 1.148  |
| Alitalia                | 1.148  |
| Alitalia                | 1.148  |
| Alitalia                | 1.148  |
| Alitalia                | 1.148  |
| Alitalia                | 1.148  |

| FUTURES | Var.  |
|---------|-------|
| FTSEMIB | +0,27 |
| FTSEMIB | +0,27 |
| FTSEMIB | +0,27 |
| FTSEMIB | +0,27 |
| FTSEMIB | +0,27 |
| FTSEMIB | +0,27 |
| FTSEMIB | +0,27 |
| FTSEMIB | +0,27 |
| FTSEMIB | +0,27 |
| FTSEMIB | +0,27 |

| 5 CAMPIONI DELL'INDICE | Var.  |
|------------------------|-------|
| Enel                   | 1.174 |
| Eni                    | 1.148 |
| Telecom                | 1.148 |
| Alitalia               | 1.148 |
| Alitalia               | 1.148 |
| Alitalia               | 1.148 |
| Alitalia               | 1.148 |
| Alitalia               | 1.148 |
| Alitalia               | 1.148 |
| Alitalia               | 1.148 |

| FTSE ITALIA ALL SHARE | Var.  |
|-----------------------|-------|
| 23046,87              | +0,27 |
| 23046,87              | +0,27 |
| 23046,87              | +0,27 |
| 23046,87              | +0,27 |
| 23046,87              | +0,27 |
| 23046,87              | +0,27 |
| 23046,87              | +0,27 |
| 23046,87              | +0,27 |
| 23046,87              | +0,27 |
| 23046,87              | +0,27 |

| NEW YORK | Var.  |
|----------|-------|
| Enel     | 1.174 |
| Eni      | 1.148 |
| Telecom  | 1.148 |
| Alitalia | 1.148 |
| Alitalia | 1.148 |
| Alitalia | 1.148 |
| Alitalia | 1.148 |
| Alitalia | 1.148 |
| Alitalia | 1.148 |
| Alitalia | 1.148 |

| INDICE EURO STOXX | Var.  |
|-------------------|-------|
| 23046,87          | +0,27 |
| 23046,87          | +0,27 |
| 23046,87          | +0,27 |
| 23046,87          | +0,27 |
| 23046,87          | +0,27 |
| 23046,87          | +0,27 |
| 23046,87          | +0,27 |
| 23046,87          | +0,27 |
| 23046,87          | +0,27 |
| 23046,87          | +0,27 |

**MERRELL**  
SHOP ON LINE AT ZEISHOUSE.COM  
info.merrell@zeishouse.it

• Nuova serie - Anno 20 - Numero 82 - € 1,20\* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - **Giovedì 7 Aprile 2011** •



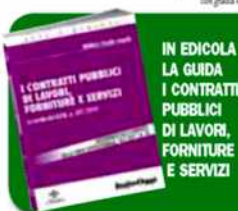
**FISSO, MOBILE  
E INTERNET**

**CHIAMA IL 156  
WINDBUSINESS.IT**

**CHIAMATE ILLIMITATE  
TRA COLLEGHI**



\* con guida «ItaliaOggi 2011» a € 6,00 in più, con guida «La conciliazione» a € 6,00 in più, con guida «Trasparenza nei comuni pubblici» a € 5,00 in più, con guida «La riduzione della spesa nella sanità e la salute nella famiglia» a € 5,00 in più, con guida «Allegato» a € 6,00 in più, con guida «Allegato» a € 6,00 in più, con guida «Comuni Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture» a € 7,00 in più, con guida «La riforma del Tiro» a € 6,00 in più.



www.italiaooggi.it

# ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## Svizzera meno segreta

*Risponderà alle richieste di informazioni delle altre amministrazioni finanziarie anche in mancanza di tutti i dati relativi al contribuente*

IL Giornale dei  
professionisti

**Punto e virgola**



Novanta secondi per mettere a fuoco l'evento politico del giorno

**Cedolare secca** - Ci sarà tempo fino al 6 giugno per esercitare l'opzione

*servizi a pag. 19*



**Fisco** - Il ministro Tremonti lancia la tax free zone per Milano

*a pag. 19*

**Professioni** - Le cooperative chiamano a raccolta le categorie: vantaggi fiscali e finanziari grazie alla mutualità

*Miliacca a pag. 31*

**Documenti/1** - Parcelle dei professionisti, le sentenze della Cassazione



**Documenti/2** - Il disegno di legge sui piccoli comuni

*www.italiaooggi.it*

**Cercoagenti.it**  
Rubrica settimanale di Ricerca Agenti

*All'interno*

Per non farsi bacchettare dall'Ocse, il governo svizzero propone una regola meno formale nella concessione dell'aiuto amministrativo, ovvero per lo scambio di informazioni fiscali. Questo sarà fornito infatti nel caso in cui il Paese richiedente sia già a conoscenza dell'identità del contribuente. L'identificazione potrebbe essere stabilita quindi in base a criteri differenti da nome e indirizzo, come ad esempio soltanto il numero di conto. Cosa che fino a oggi non è consentita. La nuova norma mira a facilitare l'assistenza amministrativa con i Paesi stranieri.

*Frontoni a pagina 23*

COMMISSARIO HAHN IN ITALIA

**La Ue bacchetta i governatori del Sud che non sanno usare i finanziamenti europei**

*Adriano a pag. 4*

**Ora i dirigenti pubblici nell'organizzazione del lavoro devono solo informare i sindacati**



Senza aspettare i nuovi contratti, i dirigenti nell'organizzare il lavoro e nel gestire gli uffici non dovranno più trattare con le sigle sindacali ma semplicemente dare loro un'informazione. E quanto prevede un decreto del ministro messo a punto da Renato Brunetta, inviato a regioni, comuni e province per il parere, con cui il ministro della funzione pubblica prova a rendere la pariglia ai sindacati e giudici che in questi mesi hanno tentato di stoppare la sua riforma. Ma la partita non è finita. Perché intanto i sindacati proveranno a raggiungere un accordo all'Aran di senso opposto.

*Ricciardi a pag. 10*

Alcuni ordini locali decidono di smarcarsi dalle iniziative dell'Organismo unitario dell'avvocatura

## Legali in lite sulla conciliazione

Avvocatura a rischio implosione. Alcuni ordini locali hanno intenzione di combattere da soli la battaglia contro la conciliazione obbligatoria. Smarcandosi quindi sia dalle iniziative di protesta indette dall'Organismo unitario dell'avvocatura, sia dall'azione istituzionale intrapresa dal Consiglio nazionale forense nei confronti del governo. L'ordine degli avvocati di Venezia ha deliberato di non aderire alle prossime iniziative indette dall'Oua, mentre il Consiglio di Roma oggi deciderà di partecipare alle manifestazioni, lasciando però liberi gli iscritti di scegliere se scioperare.

*Ventura a pag. 39*

**BUSINESS INSIEME**

www.smallbusiness.intesasanpaolo.com  
**INTESA SANPAOLO**  
Vicini a voi.

**MARKETING DEL VINO**

**Zonin punta anche sul recupero dei valori agricoli**

*Bertoni a pag. 13*

**LO DICE BINAGHI**

**Audiradio, il caos danneggia tutti**

*Gaggiardini a pag. 15*

**DIRITTO & ROVESCIO**

Erano due insegnanti dell'asilo Sorelli di Brescia, di 57 e di 59 anni. Sono state due anni in carcere o agli arresti domiciliari con l'accusa, infamante, di aver abusato di 23 bambini del loro asilo. Hanno perso il posto di lavoro. Ma poi sono state assolte dai giudici di primo, secondo e terzo grado «perché il fatto non sussiste». Adesso hanno vinto anche la quarta battaglia processuale: lo Stato dovrà indennizzarle con 300 mila euro a testa. Ma che sistema è mai uno che maciulla gli innocenti? C'è qualcuno, in parlamento o al Csm, che studia che cosa è successo di aberrante, per far sì che non si ripeta? Sarebbe poi stato così assurdo fermarsi alla prima assoluzione piena?

**e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DEL DIRITTO**



da pag. 39

ottica  
optariston  
optariston.com

APPUNTAMENTO SUL WEB CON **ILMESSAGGERO.IT**  
**Il Messaggero**

ottica  
optariston  
optariston.com

INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)  
Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 133 - N° 94 - € 1,00 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO

GIOVEDÌ 7 APRILE 2011 - S. GIOV. BATTISTA DE LA S.



# La tragedia durante le operazioni di soccorso della Capitaneria: a bordo eritrei e somali

## Strage in mare, tanti i bambini

### Barcone affonda al largo di Lampedusa: 250 dispersi. Il racconto dei sopravvissuti

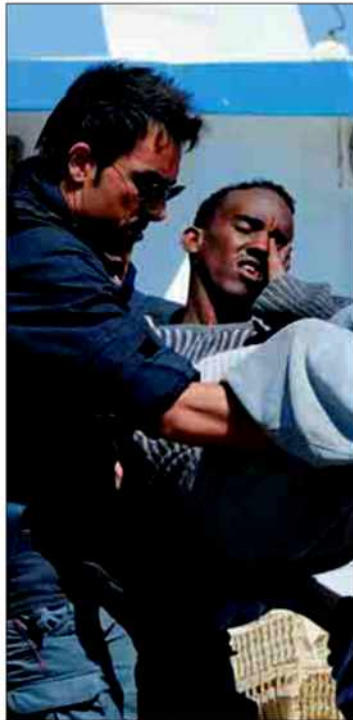
#### IL DOLORE CHE CHIEDE SOLUZIONI

di DACIA MARAINI

**IL MARE** è amico o nemico, a suo capriccio. Può essere ponte per un passaggio verso lidi ambizi, può essere culla di un bimbo appena nato, può essere nutrimento e accoglienza. Ma può anche trasformarsi in bara molle e indifferente. Una grande bocca d'acqua che divorà i corpi umani senza lasciare tracce. Che pena vedere quei poveri giovanissimi corpi affogati per stupide mancanze: una barca solida, un poco di spazio in più.

Il fatto che molti siano arrivati sani e salvi sulle nostre coste non vuol dire che non corrano rischi. Gli è andata bene, ma col mare si sa, non si scherza. E questi giovani pieni di vita, di speranze e di coraggio, sanno che possono affogare quando entrano in un barcone sovraccarico che affronta arrancando le onde del Mediterraneo. Qualcuno urla: basta, cacciamoli via. Come se fosse facile. Come se fosse giusto. Come se fosse umano. Tanto per cominciare i Paesi di origine non li vogliono. E allora cosa fare, li mandi in bocca agli squali? Non è facile avere a che fare con gente che scappa dalle guerre, dalla fame, dalla mancanza di lavoro. Anche quando gli italiani scappavano dall'Italia, in tempi di magra, sapevano di rischiare. Anche loro, i nostri nonni e bisnonni, saccheggiavano i risparmi di una vita per acquistare un biglietto carissimo (e' sempre chi approfitta dei viaggi dei disperati) e partivano verso l'ignoto. Nessuno è mai riuscito a fermare le masse che emigrano. Venti milioni di italiani sono scappati all'estero, ricordiamolo.

Continua a pag. 20



Uno degli immigrati naufraghi nel Canale di Sicilia e salvati da un peschereccio di Mazara del Vallo viene sorretto da un poliziotto che lo aiuta a scendere dall'imbarcazione nel porto di Lampedusa.

#### IL REPORTAGE

**Libia, il viaggio nell'inferno d'acqua con dollari e disperazione**

Tinazzi a pag. 3

#### L'INTERVISTA

**Monsignor Forte: «L'Europa ha paura ma il dramma riguarda tutti»**

Giansoldati a pag. 4

dal nostro inviato  
MICHELE CONCINA

**Lampedusa**  
Se almeno conoscessimo, di ciascuno, il nome. O la faccia. O un sogno. O una piccola storia. Se solo sapessimo qualcosa di ognuno di loro, allora sarebbero persone, non solo morti. Importanti solo perché numerosi.

Invece, sono morti all'ingrosso, nell'ora più fredda e più buia della notte fra martedì e mercoledì. Annegati a un passo dalla salvezza, come soldati che saltano su una mina all'ultimo giorno di guerra. Le due motovedette italiane stavano per vincere il duello con il mare, laggiù, quaranta miglia a sud, in acque maltesi.

CONTINUA A PAG. 2

#### L'ANNIVERSARIO

### Napolitano all'Aquila: «Non sarete dimenticati»



dal nostro inviato NINO CIRILLO

**L'Aquila**  
SOTTO un sole già estivo, con gli aquilani che l'aspettavano all'uscita dalla Basilica di Collemaggio, Giorgio Napolitano ha preso il suo personale impegno e quello di tutto il Paese: «Non vi abbandonerò. L'Italia vi è vicina».

Continua a pag. 14

Anche Mediobanca nel fronte degli oppositori. Le funzioni di presidente a Caltagirone

## Generali, Geronzi lascia

Svolta al vertice: le dimissioni per evitare la sfiducia in consiglio

ROMA - Cesare Geronzi lascia la presidenza di Generali. Firma le sue dimissioni. E lo fa in tempo per evitare una mozione di sfiducia nel corso del consiglio di amministrazione straordinario convocato proprio per fare «chiarire» sulla governance della compagnia. Tra i suoi oppositori non c'è solo il patron della Tod's, Diego Della Valle. A sollecitare una svolta a Trieste sono ben 12: gli otto che hanno spinto Geronzi a convocare il consiglio, i due rappresentanti di Mediobanca e due amministratori delegati della stessa Generali. Le funzioni di presidente spettano ora, come da statuto, al vicepresidente vicario Francesco Gaetano Caltagirone. In attesa della nuova nomina prevista nel cda convocato per domani.

AMORUSO E DIMITO

ALLE PAG. 8 E 9

### Ruby, udienza lampo non sarà parte civile

MILANO - La prima udienza del processo Ruby, che vede Silvio Berlusconi accusato di concussione e prostituzione minorile, dura poco meno di dieci minuti e il procedimento viene aggiornato al 31 maggio. Karima El Mahroug non si costituirà parte civile perché, racconta il suo avvocato, «ritiene di non aver subito alcun danno per essere andata qualche volta ad Arcore». Continua intanto la polemica sulla pubblicazione delle intercettazioni con le conversazioni tra il premier e alcune delle ragazze coinvolte nell'inchiesta. La Procura di Milano attacca: «Nessun errore, quelle trascrizioni sono state consegnate solo ai legali del presidente del Consiglio».

GUASCO A PAG. 11

### Duello sulla prescrizione Il Csm: è un'amnistia

ROMA - Battaglia alla Camera sino a notte inoltrata sul ddl relativo alla prescrizione breve, utile a Silvio Berlusconi per i suoi processi. Il Pd e tutte le opposizioni sono sulle barricate nel tentativo di impedire il varo delle norme che il Consiglio superiore della magistratura definisce «un'amnistia». L'opposizione riesce a ritardare il varo del provvedimento facendo ostruzionismo sul processo verbale del giorno precedente. La maggioranza protesta e attacca il presidente della Camera sui lavori dell'aula. Ministri e sottosegretari da tre giorni in aula per garantire i numeri. Oggi il consiglio dei ministri convocato all'ora di pranzo nella pausa dei lavori di Montecitorio.

SARDO A PAG. 13

## Civitavecchia, la vittima è una ragazza di 22 anni

### Muore dopo l'anestesia

CIVITAVECCHIA - Era andata a Civitavecchia, da Grosseto, per sottoporsi a un intervento chirurgico. È morta dopo essere stata sottoposta all'anestesia. La vittima è una ragazza di 22 anni: ha perso la vita a bordo dell'ambulanza del 118 che la stava trasportando verso l'ospedale dalla clinica dove era stata ricoverata per un intervento ginecologico. Il magistrato che segue l'inchiesta ha aperto un'indagine per omicidio colposo. Gli inquirenti sono in attesa dei risultati dell'autopsia che sarà effettuata domani.

Vallarino e Pettinari a pag. 16



#### DIARIO DI PRIMAVERA

di MAURIZIO COSTANZO

NICOLA Gratteri, Procuratore Aggravato che da anni combatte la 'ndrangheta in tutte le sue declinazioni, ha pubblicato un libro dal titolo: «La giustizia è una cosa seria». È certamente serio anche quello che quotidianamente Gratteri fa per cercare di arginare la crescente espansione della 'ndrangheta in tutto l'Occidente, come spesso ripete. Pensiamo alle seconde e terze generazioni che parlano dialetti settentrionali ma che comunque non dimenticano la famiglia d'origine. Pensate: la 'ndrangheta arriva anche in Australia.

## Il denaro dei Parioli nella compravendita di 15 caccia

### Spy story dietro la truffa

ROMA - C'è un affare stratosferico e l'acquisto di 15 caccia intercettori Eurofighter da parte del governo austriaco dietro i risparmi raccolti tra i milieuducati benestanti romani, in quella che è stata definita la truffa dei Parioli. E c'è Gianfranco Lande, indagato di punta nell'inchiesta, ma soprattutto general manager della Vector Aerospace LLP, una società di armamenti che ha veicolato gli acquisti, la cui attività e gli affari sono raccontati in un file riservato di Wikileaks. Al centro sempre lui, Lande, che ieri è stato nuovamente interrogato in carcere.

Martini a pag. 15



## Il giorno di Branko

### Occasioni di guadagno per il segno dei Gemelli

Buongiorno, Gemelli! Quella che arriva nel segno intorno a mezzogiorno, è la vostra prima Luna della primavera, porta un segnale di gioventù alle persone di una certa età, promette una stagione bellissima per la conquista d'amore. L'aspetto che forma con Marte è passionale, con Giove invece crea occasioni di guadagno, in maniera moderata anche con l'aiuto della fortuna. Ma c'è anche un aspetto nuovo, inedito, mai sperimentato da nessuno: Luna in Gemelli-Nettuno in Pesci. Attese ingannevoli della Società. Non giocate troppo d'astuzia nemmeno voi, meglio dire la verità. Auguri.

L'oroscopo a pag. 20





# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 7 APRILE 2011 • ANNO 145 N. 96 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

\* Oggi in edicola con La Stampa \*

Le funzioni passano a Caltagirone. Il titolo vola in Borsa

## Sfiducia dei soci Geronzi si dimette dalle Generali

La svolta dopo mesi di polemiche



Cesare Geronzi Alfieri, Barbera, Martini, Paolucci e Spini PAG. 8-11

### RETROSCENA

## La regia di Mediobanca ha orchestrato il blitz

FRANCESCO MANACORDA

Cesare, alla tua età e con la tua storia non ti conviene rimanere in un ambiente dove non puoi lavorare. «Guardate, io non sono il tipo che va in consiglio a scontrarsi... Se le cose stanno così, nell'interesse della compagnia, preferisco presentare le mie dimissioni».

CONTINUA A PAGINA 9

GOVERNO ED ENTI LOCALI SUI RIFUGIATI: ACCOLTI IN TUTTE LE REGIONI, NIENTE TENDOPOLI



Uno degli immigrati salvati dalle motovedette italiane, subito dopo l'arrivo al porto di Lampedusa

## Strage al largo di Lampedusa "Sulla barca 300 immigrati"

Affondata nel mare in tempesta, anche bimbi a bordo. Salvi in 53

### LA LEGGE DELLA DISPERAZIONE

FERDINANDO CAMON

Ora sappiamo la «verità» sull'immigrazione. Credevamo di saperla anche prima, ma era una bugia.

CONTINUA A PAGINA 41

Un barcone con a bordo almeno 300 immigrati è affondata nella notte tra martedì e mercoledì a 40 miglia a Sud di Lampedusa, in acque maltesi, e decine di cadaveri sono stati avvistati nel Canale di Sicilia in mattinata, compresi quelli di alcuni bambini. Di tutte le persone che si trovavano sull'imbarcazione, solo 53 sono state salvate dalle motovedette italiane. Intanto ieri c'è stato un vertice tra governo ed enti locali: gli immigrati saranno accolti in tutte le regioni. **Amabile, Anello, La Licata, Mattioli e Paci** PAG. 2-7

### "LA MIA NOTTE DI TERRORE FRA LE ONDE"

ROBERTO GIOVANNINI

Matteo Asaro sorride imbarazzato. Ma lui e l'equipaggio del motoscafo «Cartagine» nella notte tra martedì e mercoledì hanno fatto una cosa grande.

CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 3

### UNA FOSSA COMUNE NEL CANALE

FRANCESCO LA LICATA

L'Isola Bianca è il miraggio dell'umanità dolente che scommette la vita inseguendo il sogno d'un benessere negato dove povertà e guerre sono l'insopportabile normalità.

CONTINUA A PAGINA 5

Lettera di Berlusconi: la prossima volta verrò

## Ruby, prima udienza chiusa in 9 minuti

## Non sarà parte civile

Scintille procura-Pdl sulle intercettazioni  
Processo breve, è battaglia alla Camera

La prima udienza del Rubygate è durata solo 9 minuti. Assente Berlusconi: «Ma in futuro ci sarò». Battaglia tra Pdl e Procura sulle intercettazioni finite agli atti del procedimento. Alla Camera il Pd ricorre all'ostruzionismo per bloccare il «processo breve». **Bertini, Colonnello, Magri, Festuccia, Trinchella** E IL TACCUINO DI SORGI PAG. 12-17

### DENTRO E FUORI

## Levento regge soltanto in piazza

In aula l'unico volto noto è la Boccassini All'esterno rossa e tv **Ceruti e Brambilla** ALLE PAG. 12-13

### ECONOMIA



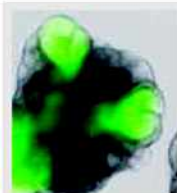
Il premier José Sócrates

## Il Portogallo «Soldi dall'Ue o sarà il crac»

Domani l'Ecofin, timori di contagio

Luigi Grassia  
A PAGINA 37

### SCIENZA



La retina in provetta

## Nuovi occhi dalle cellule staminali

Esperimento sui topi riuscito in Giappone

Valentina Arcovio APAG. 27 E UN  
COMMENTO DI **Bianucci** APAG. 41

**ITALCEST**  
Costa Azzurra  
CONFINE MONTECARLO  
A pochi minuti da Monaco,  
appartamento in villa, nuovo  
e pronto da abitare, terrazza  
e giardino. Vista mare!  
**€ 465.000**  
TEL. +39 0184 44 90 72  
[www.italgestgroup.com](http://www.italgestgroup.com)

### Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI

► Il programma dei Responsabili è copiato di sana pianta dal manifesto degli intellettuali fascisti del 1925. Incredibile. Non tanto per il riferimento ai fascisti, ma agli intellettuali. Uno non fatica a immaginarsi la scena: Scilipoti alla scrivania con la matita in bocca e gli occhi al soffitto. Responsabilità nazionale è... e... Ah, saperlo. All'improvviso, la luce: perché non inserire una parola-chiave su Internet, come uno studente in cerca di ispirazione? «Manifesto», per esempio. Orrore! Sullo schermo è comparso il barbone di Marx. Un momento... più in basso affiora il filosofo Gentile col manifesto degli intellettuali fascisti da lui ispirato. Leggiamo un po'... «Il fascismo è il movimento recente e antico dello spirito italiano, intimamente connesso alla storia della nazione». Scilipoti ha un sussulto: parla di

## Scilicopia e Scilincolla

me! Chi è più recente e antico della nostra simpatica combriccola di voltagabbana? Chi più intimamente connesso alla storia della nazione? Il leader recente e antico piglia il tasto «copia e incolla» e il più è fatto. Giusto un paio di ritocchi. «Responsabilità Nazionale» al posto di «Fascismo», che come soggetto è un po' datato. Anche «intimamente» va sostituito perché fa venire in mente il bunga bunga. Meglio «internamente»: orribile e casto.

Tra una scopiazzata e un'incollata si approda al gran finale. Gentile aveva scritto: «La patria è concezione austera della vita». Scilipoti lo personalizza con la sua griffe inimitabile: «Responsabilità è concezione austera della vita». Ci piace sperare che a quel punto gli sia almeno venuto da ridere.

**CrepeNeiMuri?**  
Chiedi il tuo kit a: **Preventivi@crepe.it**  
**840 222202**  
[www.geoset.it](http://www.geoset.it)  
Consolidamento Terroni Con Faccina & Biondi

1,40 € jeudi 7 avril 2011 - Le Figaro N° 20 739 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement



**L'hommage de la nation au poète Aimé Césaire**

PAGE 3

**Le Portugal contraint de demander l'aide de l'Europe**

PAGE 20



# LE FIGARO

"Sans la liberté de blâmer il n'est point d'éloge flatteur" Beaumarchais

**Demain**  
Le Figaro Magazine

**Le Figaro économie**

**Amélioration de la santé financière des hôpitaux**

PAGE 19

**Cesare Geronzi quitte la présidence de Generali**

PAGE 22

**En trente ans, le TGV a transformé la France**

PAGE 18



**L'installation de Claude Guéant Place Beauvau**

PAGE 2

**Jean-François Copé lance la 2<sup>e</sup> convention de l'UMP**

PAGE 3

**Libye: l'Otan sous le feu des critiques**

PAGE 7



**Naufrage près de Lampedusa: plus de 150 réfugiés disparus**

L'EDITORIAL PAGE 8 ET

**Le Figaro littéraire**  
**Le retour d'un centenaire nommé Cioran**

4<sup>e</sup> CAHIER

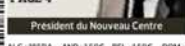


P. WOIAZER/REUTERS-P. DELORT, S. SORIANO/J.-C. MARMARA/LE FIGARO-M. HAMS, S. DIALLO/AFP

**Hervé Morin**

**Invité du «Talk Orange-Le Figaro»**

PAGE 4



Président du Nouveau Centre

**Manet, le dernier des classiques, au Musée d'Orsay, à Paris**



**Le Fife (1866).** Avec l'exposition « Manet, inventeur du Moderne », le Musée d'Orsay se penche sur un génie inclassable, à la fois classique et tourné vers les avant-gardes de son temps. PAGE 28

**Impôts, allocations, emplois aidés**

## La charge de Bayrou contre le projet du PS

Dans un entretien au Figaro, le président du MoDem dénonce le choix de « l'assistance généralisée ».

FRANÇOIS BAYROU plaide pour « un changement profond » pour la France en 2012, face à l'« ambiance de décomposition et de division du pays ». Dans une interview au Figaro, le président du MoDem critique le projet du PS : « L'avenir du pays ne peut pas être l'assistance généralisée. » PAGE 4



**Côte d'Ivoire: l'entêtement de Gbagbo, replié dans son bunker**



TERRÉ dans le sous-sol de sa résidence d'Abidjan et comme étranger au tour désespéré pris par la situation, Laurent Gbagbo continuait hier de s'accrocher à son siège malgré les coups de boutoir répétés des soldats pro-Ouattara. Dans la

matinée, les soldats du président élu ont tenté une attaque à l'arme lourde avant de se replier. Les négociations semblent ensuite avoir repris à l'initiative de l'ONU pour tenter d'obtenir la reddition du chef de l'Etat sortant. PAGE 6

**HISTOIRE DU JOUR**

## Un ballet sur la Tamise pour les 60 ans de règne d'Élisabeth

Londres prépare des célébrations d'un faste et d'une ampleur inédite en faveur de la famille royale. Ce n'est pas du mariage très attendu de Kate et William qu'il s'agit cette fois, mais du jubilé de diamant de la reine Élisabeth, qui célébrera les soixante ans de son règne pendant tout le début de l'année 2012. Le point d'orgue de ce qui s'annonce comme la plus grande célébration patriotique en Grande-Bretagne depuis des générations sera un immense défilé nautique sur la Tamise le 3 juin 2012, qui rassemblera plus de 1000 bateaux. La reine et le prince Philippe partiront en tête du cortège sur une grande barge royale en bois, richement décorée dans le style des vaisseaux de ligne du XVIII<sup>e</sup> siècle. Suivront ensuite

un millier de bateaux de tous genres et de toutes les formes, venant des seize pays du Commonwealth dont Élisabeth II est la monarque, qui formeront une immense procession de plus de 12 kilomètres de long, naviguant de Putney Bridge dans l'ouest de la capitale jusqu'au célèbre Tower Bridge dont les battants mobiles seront grands ouverts à cette occasion. Les organisateurs expliquent que ce sera le plus grand et le plus extravagant ballet nautique jamais vu à Londres depuis le retour triomphal d'exil du roi Charles II en 1660. En 2002, le jubilé d'or de la reine avait rassemblé une foule énorme d'un million de Britanniques devant le palais de Buckingham. ■

CYRILLE VANLERBERGHE (À LONDRES)

**DÉBATS & OPINIONS**

**LA CHRONIQUE DE Luc Ferry**  
La gauche comprendra-t-elle un jour la mondialisation

PAGE 15



**RENDEZ-VOUS**

**L'EDITORIAL de Pierre Rousselin**  
**LE CARNET DU JOUR**  
**APRÈS d'Anne Fulda**

PAGE 15

PAGE 13

PAGE 40

TOUTE L'ACTUALITÉ SUR lefigaro.fr

Le Réveil du Tsar

**Breguet**  
Depuis 1775

www.breguet.com

BOUTIQUES BREGUET - 6, PLACE VENDÔME PARIS +33 1 47 03 65 00  
26, LA CROISSETTE CANNES +33 4 93 38 10 22

ALG: 180DA. AND: 150C. BEL: 150C. DOM: 270C. CH: 320 FS. CAN: 425 SC. D: 210 C. A: 3C. ESP: 210 C. GR: 170 C. ITA: 230 C. LUX: 150C. NL: 210C. H: 830 HLF. PORT. CONT.: 220C. SVN: 230C. MAR: 140H. TUN: 230DT. USA: 425S. ZONE CFA: 1600CFA. ISSN 0182-5852

## United steal the spoils in battle of Stamford Bridge



## THE TIMES

Max 20C, min 1C

2GM

Thursday April 7 2011 | thetimes.co.uk | No 70227

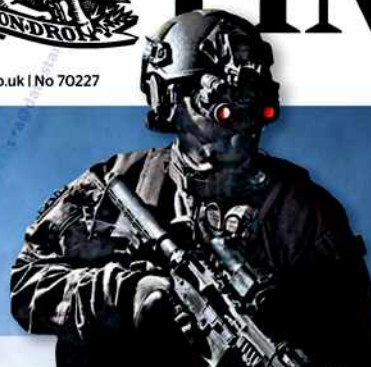
£1

## Eureka

Free magazine inside

Life. Science. The Front Line.

## The future of war



## Police hid sex grooming scandal in seaside town

## Portugal to seek €70bn emergency EU bailout

## ● Ethnic takeaways used in exploitation of 60 white schoolgirls

Andrew Norfolk

More than sixty schoolgirls in a seaside town were being groomed for sex by a group of men who have been linked with the unsolved disappearance and murder of a 14-year-old, *The Times* reveals today.

The endemic scale and nature of the sexual exploitation uncovered by police in Blackpool was kept secret. The victims were young white girls; their abusers were non-white workers at takeaway food outlets in the Lancashire town.

The revelations provide further disturbing evidence of offending across the North of England and the Midlands. In January, the Home Office ordered an inquiry after *The Times* exposed a pattern of street sex crimes involving similar groups of men and vulnerable young girls.

Most British sex offenders are lone white men, but an examination of court cases involving multiple offenders from 13 towns and cities showed that out of 56 men convicted of offences where girls they met on the street were groomed and sexually exploited, 50 were Muslim, mostly of Pakistani heritage.

In 2007, two Middle Eastern business partners from a Blackpool kebab shop stood trial over the disappearance in 2003 of Charlene Downes, 14, whose body has never been found.

When she went missing in November that year, detectives discovered that Charlene and many more local girls had been groomed to swap sexual favours for food, alcohol, cigarettes and affection.

An unpublished police report records that more than 60 Blackpool girls, aged from 13 to 15, had been groomed or sexually abused by "non-white adult males" connected with "a cluster of town centre takeaway premises (honey-pots)".

The report added: "The exploitation ... included the commercial exchange of money, food, shelter and gifts for the provision of sexual acts. Young people were being groomed and sexually



Mr Beanz, the takeaway owned and run by the man acquitted of the murder of Charlene Downes. Photograph Andrew Norfolk

In the car in the dark alley, a man's arm reached out to caress a child

News, pages 6, 7



assaulted both inside and outside of premises by a number of takeaway owners and workers."

In total, 11 Blackpool takeaway outlets were identified as sexual exploitation "honey-pots". The owner of one was questioned about an alleged rape after having sex with a girl aged 16 during a job interview. He was not charged with any offence.

It can also be revealed that another

missing Blackpool girl, Paige Chivers, 15, who vanished in 2007 and is feared by police to have been killed, was subsequently identified as a victim of sexual exploitation.

She was known to spend a lot of time at one Blackpool takeaway whose owner had earlier been questioned by police as a witness during the Downes investigation. Iyad Albattikhi, Continued on page 7, col 5

Sam Fleming Economics Editor  
Sam Coates Deputy Political Editor

Portugal bowed to months of pressure yesterday and confirmed that it would seek a European bailout, meaning that Britain will be called on to offer multi-billion-pound guarantees to shore up the troubled nation.

José Sócrates, the interim Prime Minister, confirmed that his country would seek assistance from European partners after Portugal was forced to pay swinging rates on short-term loans raised in the financial markets yesterday.

Addressing the nation in a televised statement, Mr Sócrates said: "This is an especially grave moment for our country ... and things will only get worse if nothing's done."

The Lisbon Parliament's rejection of a package of additional financial cuts last month had aggravated the financial situation, he said, ultimately making the request for aid inevitable.

## Singing the blues, get ready for a chorus

News, page 11

"I tried everything, but in conscience we have reached a moment when not taking this decision would imply risks that the country should not take."

This makes Portugal the third European nation to seek a bailout, after Greece and the Irish Republic, and Britain will again be called on to help.

This is likely to cause fury in Westminster, coming in the same month that David Cameron's own austerity measures take effect. Analysts expect the loan to be worth €70 billion (£61 billion) to €80 billion.

Last night the Treasury said that no formal request for money had been received from Europe, although EU finance ministers are due to meet in Budapest tomorrow to discuss what support the caretaker government can seek before the June election.

Last night Britain ruled out giving direct loans to support the Portuguese Continued on page 11, col 5

## EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

JUEVES 7 DE ABRIL DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.342 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



## Nueva alerta en Fukushima

El exceso de hidrógeno puede causar más explosiones **PÁGINA 9**

## Los mejores van por separado

Apartar a los buenos alumnos levanta polémica **PÁGINAS 34 Y 35**

## Duelo europeo a la vista: Madrid-Barça

Los azulgrana golean al Shakhtar (5-1) **PÁGINAS 47 A 49**

EL PAÍS LUSO ES EL TERCERO DE LA ZONA EURO QUE RECLAMA AYUDA TRAS GRECIA E IRLANDA

## Portugal solicita el rescate de la UE

- Sócrates lamenta que la tensión política haya hecho "inevitable" pedir ayuda
- La banca española posee más de 75.000 millones en créditos y otros activos

FRANCESC RELEA, Lisboa

Grecia, Irlanda y, ahora, Portugal. El primer ministro luso, José Sócrates, solicitó anoche el rescate a sus socios de la UE después de que la crisis política haya debilitado al país y dificultado su acceso a la financiación. Sócrates lamentó la "inevitable" petición de ayuda financiera para Portugal al haber empeorado la situación del país como consecuencia del rechazo por el Parlamento del último plan de ajuste, que provocó la convocatoria de elecciones anticipadas para el 5 de junio. En esa situación de inestabilidad, el mercado ha llegado a exigir a los bonos portugueses tipos de interés superiores al 10%.

"Lo intenté todo, pero no tomar esa decisión comportaría riesgos que el país no puede correr", dijo Sócrates. Bruselas se comprometió a dar una respuesta rápida para un rescate que podría ascender a 75.000 millones. Esa cifra coincide exactamente con el riesgo de la banca española en Portugal. **PÁGINAS 24 A 26**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 30**

**El Gobierno revisa a la baja el empleo y el crecimiento**

La economía española crecerá hasta 2014 menos de lo previsto y el paro será superior a lo pronosticado. El Gobierno ha corregido a la baja la evolución del PIB para 2012 y 2013, aunque mantiene la de este año (1,3%). La tasa de paro será del 19,8% en diciembre, cinco décimas más que lo augurado por el Ejecutivo. **PÁGINA 27**

## Los negocios del hijo de Chaves agravan la crisis socialista

La documentación robada en el despacho de Iván Chaves, hijo del vicepresidente tercero, que acreditaría su intermediación entre empresas relacionadas con la Junta de Andalucía y distintas consejerías, golpea al socialismo en plena crisis por el fraude de los ERE y la dimisión del consejero de Gobernación. **PÁGINA 14**



## Las fuerzas del presidente Gbagbo quedan acorraladas en Abiyán

El presidente saliente de Costa de Marfil, Laurent Gbagbo, se halla acorralado en un búnker de Abiyán por tropas fieles a su rival, el presidente electo Alassane Ouattara. Francia asegura que la negociación para una rendición ha fracasado por la intransigencia de Gbagbo. En la foto, detenidos por las fuerzas de Ouattara en una gasolinera de Abiyán. / REBECCA BLACKWELL (AP) **PÁGINA 10**

**El mar se traga a 200 refugiados que huían de Libia hacia Italia**

## El mar se traga a 200 refugiados que huían de Libia hacia Italia

- La barca se hundió cuando era auxiliada por una patrullera
- La UE estudia cómo repartir a los refugiados por Europa

MIGUEL MORA, Roma

Más de 200 personas que huían de la guerra de Libia desaparecieron en la madrugada de ayer en aguas maltesas, a 39 millas de la isla de Lampedusa (Italia), cuando la barcaza en la que viajaban unos 300 refugiados subsaharianos, en su mayoría somalíes y eritreos, volcó al ser socorrida por guardacostas italianos. Además de los desaparecidos, hay 53 supervivientes y al menos 20 muertos. Los refugiados habían zarpado de Zuara, ciudad libia cercana a la frontera con Túnez, dos días antes.

El naufragio se produjo en medio de adversas condiciones de navegación, que dificultaron el rescate. Un portavoz de la policía italiana descartó la posibilidad de hallar más supervivientes. Mientras, la Unión Europea ha propuesto un acuerdo para repartir por distintos países a los refugiados procedentes del norte de África. **PÁGINAS 2 Y 3**

**¿QUIERES LAS MEJORES VACAS?**



Pág. 19

## Duello sulla prescrizione Il Csm: è un'amnistia

ROMA — Battaglia alla Camera sino a notte inoltrata sul ddl relativo alla prescrizione breve, utile a Silvio Berlusconi per i suoi processi. Il Pd e tutte le opposizioni sono sulle barricate nel tentativo di impedire il varo delle norme che il Consiglio superiore della magistratura definisce «un'amnistia». L'opposizione riesce a ritardare il varo del provvedimento

facendo ostruzionismo sul processo verbale del giorno precedente. La maggioranza protesta e attacca il presidente della Camera sui lavori dell'aula. Ministri e sottosegretari da tre giorni in aula per garantire i numeri. Oggi il consiglio dei ministri convocato all'ora di pranzo nella pausa dei lavori di Montecitorio.

SARDO A PAG. 13

### LA GIORNATA

Battaglia a Montecitorio. Idv-Lega ai ferri corti. Consiglio dei ministri convocato oggi all'ora di pranzo per permettere ai ministri di votare

## Prescrizione, bagarre in aula Il Csm: è un'amnistia

Ostruzionismo duro alla Camera. E nella notte scoppia la rissa

### Come cambia la prescrizione del reato

Alcuni esempi

| REATO E PENA MASSIMA PREVISTA |             | PRESCRIZIONE                               |
|-------------------------------|-------------|--------------------------------------------|
| Reato                         | Pena (anni) | Oggi Con la prescrizione breve allo studio |
| Corruzione giudiziaria        | 8           | 10 anni<br>9 anni e 4 mesi                 |
| Violenza sessuale             | 10          | 12 anni e 6 mesi<br>11 anni e 8 mesi       |
| Bancarotta                    | 15          | 18 anni e 9 mesi<br>17 anni e 6 mesi       |
| Rapina con armi               | 20          | 25 anni<br>23 anni e 4 mesi                |

ANSA-CENTIMETRI

di CLAUDIO SARDO

ROMA - Alla Camera l'ostruzionismo delle opposizioni costringe la maggioranza alla seduta notturna sulla «prescrizione breve». Al Senato il Pdl riesce a far passare in commissione alcune norme «allunga processi» fra le proteste di Pd, Udc e Idv. La battaglia sulla giustizia - o meglio, sui provvedimenti salva-premier - occupa l'intera scena nei Palazzi della politica. Ne è prova anche

l'inedita convocazione a tempi contingentati per il consiglio dei ministri di oggi: si terrà tra le 13 e le 15,30, nella pausa delle votazioni alla Camera. Tutti i deputati di maggioranza, ministri e sottosegretari compresi, sono precettati per evitare che passino emendamenti delle opposizioni. E a rendere ancora più acceso lo scontro è arrivato ieri sera il pronunciamento del plenum del Csm sulla prescrizione breve: a larga maggioranza è stato votato un documento che definisce il progetto governativo una «sostanziale amnistia». 21 i voti favorevoli, contrari i 4 laici

designati dal Pdl, assente Brigandì (Lega).

Il fronte Csm è particolarmente delicato per il governo, dal momento che l'ordine del giorno è stato autorizzato dal Capo dello Stato e invece il Pdl contesta proprio tempistica e opportunità dell'intervento. In una nota Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello hanno detto che il Csm è venuto meno alla «correttezza del rapporto tra le istituzioni». Mentre il vicepresidente dell'organo di autogoverno, Michele Vietti, ha definito il documento un contributo redatto «con spirito di collaborazione» e ha chiesto al ministro Alfano di tenerne conto.

Ma ora non c'è aria nel go-

verno di recepire quel genere di



obiezioni. La Camera ieri è stata teatro di una battaglia molto aspra, giocata sul filo del regolamento. Anche l'espedito ostruzionistico congegnato dal Pd è stato un inedito. 50 deputati sono intervenuti sul processo verbale della seduta precedente per correggere le rispettive citazioni (5 minuti ciascuno, in base all'art. 32, comma 3 del regolamento). Un'operazione preparata in anticipo: l'altra sera infatti nessuno capiva perché il Pd avesse fatto intervenire 50 deputati a sostegno di una legge bipartisan come quella sui piccoli Comuni. Il risultato è stato che mezza giornata di lavoro è andata in fumo e l'iter della prescrizione breve è stato rallentato.

I capigruppo di Pdl e Lega hanno protestato vivacemente contro Gianfranco Fini. Lo hanno accusato di complicità col Pd. Ma hanno ottenuto solo una riunione dei capigruppo, che ha fissato la seduta notturna. E un impegno di Fini a ridurre in futuro l'ostruzionismo sul processo verbale. Il Fli ha tentato di mediare: fine dell'ostruzionismo in cambio dell'esame della legge comunitaria prima della prescrizione breve. Ma Pdl e Lega hanno detto no. La legge comunitaria è stata rimandata in commissione. Pd e Idv hanno continuato per tutto il giorno il filibustering, che ha avuto l'effetto di rallentare anche l'approvazione della legge bipartisan sulla contabilità di Stato. E così si è arrivati alla seduta notturna sulla prescrizio-

ne breve, in una Camera gremita e con una tensione che si tagliava con il coltello. La prima bagarre è scoppiata tra Idv e Lega all'ennesimo intervento del dipietrista Federico Palomba. Urla e insulti sono partiti dai banchi leghisti. Quindi c'è stata la denuncia del capogruppo Idv Fabio Evangelisti: «Un deputato ci ha detto: state calmi che qui ci scappa il morto».

La protesta del Pd, guidata da Dario Franceschini, con Pier Luigi Bersani sempre al suo fianco in aula, si è fatta ancora più intensa in serata dopo che il Senato ha approvato la norma «allunga processi». Da un lato un taglio alla prescrizione che rischia di far saltare migliaia di processi, come denunciato dal Csm, dall'altro una norma che consente alla difesa di allungare i tempi dei processi. In entrambi i casi si tratta di norme disegnate per impedire la sentenza nel processo Mills. «È il bicameralismo in versione Berlusconi» ha detto il capogruppo Pd, che già prepara per oggi altre sorprese ostruzionistiche. Ma Pdl e Lega vanno avanti. Anche se il voto finale potrebbe slittare alla prossima settimana.

## **IL PD PREPARA ALTRE SORPRESE**

*L'approvazione finale potrebbe slittare alla settimana prossima*

**Scontro alla Camera sul processo breve**

Scontro alla Camera sul Ddl per il processo breve.  
L'opposizione fa ostruzionismo, il Pdl attacca Fini.  
Dal Senato sì al Ddl sul processo lungo. ▶ pagina 20

Giustizia. Via libera in commissione al Ddl sull'abbreviato che dà alla difesa il potere di presentare liste lunghissime di testimoni

# Senato, primo sì al «processo lungo»

Alla Camera ostruzionismo serrato sul processo breve: il Pdl attacca la gestione di Fini

**PRESSING DEL PREMIER**

Berlusconi, irritato con il presidente della Camera, spinge per il voto rapido a Montecitorio e costringe il Cdm a riunirsi a pranzo

**Donatella Stasio**

ROMA

Detto, fatto. Il «processo lungo» ha avuto ieri il primo via libera del Senato, in commissione Giustizia. E forse già la prossima settimana arriverà il voto dell'aula. Alla Camera continua invece il pressing di Silvio Berlusconi sulla maggioranza per approvare la «prescrizione breve» a beneficio degli incensurati, e l'aula ha quindi proseguito i lavori fino a tarda notte, tra l'ostruzionismo serrato dell'opposizione e gli attacchi di Pdl e Lega a Gianfranco Fini, accusato di fare «da sponda» al centrosinistra.

Ma è a Palazzo Madama che, stavolta, si è consumato il blitz, con il voto sull'emendamento Mugnai ribattezzato «processo lungo»: la difesa potrà presentare liste infinite di testimoni, anche superflui, che il giudice sarà obbligato a sentire «a pena di nullità»; le sentenze definitive non avranno più valore di prova dei fatti in esse accertati, ma il giudice dovrà risentire tutte le perso-

ne le cui dichiarazioni sono state utilizzate nella motivazione della sentenza. Insomma, se a Montecitorio si accorcia la prescrizione, al Senato si allungano i processi, paradossalmente anche quelli che si celebrano con il rito abbreviato, che di abbreviato, a questo punto, avranno ben poco. Un uno-due che per il Pd «sarà la pietra tombale del processo Mills e di tutti gli altri processi in cui è imputato il premier». «Silvio Berlusconi - dice Silvia Della Monica (Pd) - rimarrà per sempre incensurato perché si difende azzerando i suoi processi. Naturalmente, per garantire lui, si graziano anche tutti i delinquenti più pericolosi. Governo e maggioranza hanno inflitto un colpo mortale alla

giustizia ai danni dei cittadini. Altro che sicurezza!». Per Antonio Di Pietro (Idv) «Il Parlamento è diventato un'associazione a delinquere di tipo politico». «Quella della maggioranza è un'azione congiunta ad personam che va contrastata politicamente con ogni mezzo» dice Roberto Rao dell'Udc. L'opposizione chiede alla Lega se sia «complice o vittima» di questa strategia. Tra l'altro, l'emendamento-Mugnai ha praticamente riscritto il ddl sull'inapplicabilità dell'abbreviato ai reati puniti con l'ergastolo presentato alla Camera dal Carroccio e difeso a spada tratta. Ora la Lega si ritrova un testo che, insieme alla «prescrizione breve» per gli incensurati, produrrà gli effetti di un'amnistia. Il leghista Sandro Mazzatorta esce a passo svelto dalla commissione e scappava senza rispondere. A Montecitorio, il capogruppo Marco Reguzzoni dice solo che «è giusto che la difesa eserciti le proprie prerogative nel processo».

Quando alla Camera, dopo le 21,00, riprende la seduta con il «processo breve», l'opposizione si scatena per il blitz al Senato e la seduta s'infiamma. Nell'intera mattinata c'era stato un ostruzionismo serrato sul processo verbale del giorno prima e il presidente della Camera era finito nel mirino della maggioranza, che lo ha accusato di non essere imparziale («Ha sbagliato» ha detto Bossi) e ha minacciato di informarne il Quirinale. Berlusconi, irritato per la gestione di Fini, ha però ordinato ai «suoi» di andare avanti perché la «prescrizione breve» deve diventare legge tra oggi e domani. Tant'è che l'odierno Consiglio dei ministri è stato «contingentato» - dalle 13,30 alle 15,00 - durante la pausa pranzo di Montecitorio. Ma a guastare i programmi del premier, ieri sera è giunta la notizia che Gianni Alemanno ha convocato per stamattina una riunione dei parlamentari di Nuova Italia, molti dei quali non vorrebbero partecipare al voto dopo le dimis-

sioni del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano.

Il clima, dunque, continua ad essere infuocato e i lavori procedono a rilento. Non al Senato, dove ne approfittano per «portarsi avanti». Il «processo lungo» recepisce due articoli del ddl Alfano sul processo penale che, dopo mesi di stasi, ieri figurava di nuovo all'ordine del giorno della commissione Giustizia. La maggioranza, però, non se ne è occupata più. Insieme al governo ha deciso, dopo il via libera al «processo lungo», di cominciare l'esame dei due ddl che tolgono al Csm il potere di esprimere pareri (come quello di ieri sulla «prescrizione breve») e di aprire pratiche a tutela dei magistrati. Altre due tesserine del mosaico di leggi che, senza neanche dover attendere la riforma «epocale» della giustizia, di fatto danno attuazione o comunque già si muovono nella direzione della riforma costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il testo riscritto**

La Commissione Giustizia del Senato ha approvato il Ddl sul giudizio abbreviato ribattezzato «processo lungo». Il Ddl è stato riscritto rispetto al testo Camera e contiene ormai solo l'emendamento del Pdl Mugnai

**Testimoni e prove**

L'emendamento Mugnai consente alla difesa di presentare lunghe liste di testimoni, anche superflui, e vieta di utilizzare le sentenze definitive di altri processi come prova dei fatti in esse accertati

**Ergastolo**

La norma sopravvissuta è solo quella secondo cui quando deve essere «irrogata la pena dell'ergastolo non si fa luogo alla diminuzione della pena» prevista dall'articolo 442 del codice di procedura penale



Prescrizione, risoluzione del plenum: effetti sulle cause in corso e future. "Alfano rifletta"

# E il Csm avvisa la maggioranza "No a amnistie sostanziali"

## Il caso

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — Il progetto di legge sulla prescrizione breve per gli incensurati è «una sostanziale amnistia». Il plenum del Consiglio superiore della magistratura stronca a larghissima maggioranza il provvedimento che il governo sta affannosamente cercando di approvare a Montecitorio. A Palazzo dei Marescialli si è votato ieri sulla nuova versione della risoluzione presentata dal consigliere "togato" Aniello Nappi (Movimento per la giustizia). Un testo sottoscritto anche da Riccardo Fuzio (Unicost), Tommaso Mirga (Mi) e dal "laico" Guido Calvi (Pd). Alla fine si sono contati 21 sì e 4 no arrivati dai "laici" del centrodestra. Non ha partecipato al voto il leghista Matteo Brigandì che la settimana prossima potrebbe "lasciare" il Csm.

Il documento votato dall'organo di autotutela della magistratura non lascia molti dubbi. Dopo avere preso atto che dal progetto sono scomparsi alcuni punti critici, la tagliola temporale per la fine dei processi e alcune norme transitorie, il Csm rileva però che «suscita preoccupazione» l'aumento da 1/4 ad 1/6 dei termini di prescrizione per gli imputati incensurati.

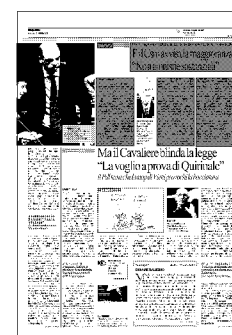
Così, recita la risoluzione, «è agevole pronosticare che l'impatto della modifica sui processi in corso sarà notevole, atteggiandosi come una sostanziale amnistia». L'allarme, continua il testo votato, vale anche

per i processi nei gradi successivi al primo. Comunque, si spiega, c'è «preoccupazione per gli effetti negativi, a regime» «a causa della prevedibile inefficacia dell'azione penale per numerosi reati». Considerazioni che il Csm accompagna con il richiamo a diversi organismi internazionali che sulla prescrizione la pensano in modo opposto alla maggioranza.

Di parere opposto Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello. Il capogruppo del Pdl al Senato e il suo vice dicono che il Csm non tiene conto degli appelli di Napolitano «alla leale collaborazione fra le istituzioni e al rispetto della distinzione fra i poteri», ed è ostinato nell'interferire «nel confronto parlamentare». Comunque, avverte la coppia, adesso discuteremo delle leggi «su pareri e pratiche a tutela» e una volta approvate finirà «una prassi contraria allo spirito della legge e della stessa Costituzione». Il presidente del Csm Michele Vietti ha invece ribadito che l'organismo si è mosso rispettando le sue prerogative e si è augurato che «la nostra riflessione possa essere utile al ministro Alfano».

Ieri, intanto, scambio di battute su questi temi a L'Aquila fra Napolitano e una cittadina. «Presidente, non consenta la prescrizione breve e il processo breve. Glielo chiedo in ginocchio. Faccia di tutto», ha detto la donna. «Questo lei non deve dirme lo. Conosco le questioni e le seguo come posso», ha risposto il presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Nota

di Massimo Franco

# Un cortocircuito che toglie spazio a ogni mediazione

**I** veleni giudiziari che scorrono fra Roma e Milano oscurano la prima udienza «lampo» del caso Ruby. E il cortocircuito fra politica e magistratura non potrebbe essere espresso in maniera più plastica e sconcertante. In Parlamento il centrodestra si ostina a cercare soluzioni che favoriscano il presidente del Consiglio nel ruolo di imputato: alla Camera vuole accorciare i tempi dei processi, mentre al Senato approva modifiche per allungarli e far scattare la prescrizione dei reati. L'Anm intanto viene ricevuta a palazzo Madama per ribadire l'allarme sulla riforma della giustizia. E il procuratore capo di Milano, Edmondo Bruti Liberati, è costretto a difendersi per le intercettazioni del premier. È il risultato di un avvistamento che sta dando frutti amari.

Accentua una deriva della quale nessuno è in grado di vedere il punto di arrivo, ma tutti intuiscono la gravità e le incognite. Il governo si blindava dietro i suoi numeri raccogli-tici quanto a prova di spallata. Vuole portare a casa una vittoria legislativa che metta al sicuro il premier. E di rimbalzo, opposizioni senza un vero baricentro ricorrono all'ostruzionismo parlamentare per impedire che le cosiddette leggi *ad personam* vengano approvate. Per ritardare il sì al «processo breve», quello che palazzo Chigi chiama invece «processo giusto», Pd e Idv hanno sfruttato un cavillo regolamentare. E la reazione furibonda del centrodestra ha coinvolto anche Gianfranco Fini. Così, dal fronte esposto fra politica e magistratura si è passati all'ennesimo conflitto istituzionale: con Pdl e Lega convinti che il presidente della Camera sia la sponda degli avversari del governo.

«Fini vuole la paralisi del Parlamento», è l'accusa. Il capogruppo leghista, Marco Reguzzoni, è tornato a criticare quella che a suo avviso è una mancanza di «terzietà della terza carica dello Stato». Il malumore si è tradotto in una telefonata al Quirinale, per segnalare quanto «di negativo» stava succedendo. Giorgio Napolitano, all'Aquila per ricordare il terremoto di due anni fa, non ha potuto fare altro che ammonire di nuovo tutti a non trasformare le distinzioni in «elemento distruttivo». Si tratta di un lessico che fotografa e insieme

sanziona atteggiamenti istituzionali a dir poco ruvidi: così laceranti da non lasciare spazio ai tentativi di mediazione.

La durezza con la quale ieri si sono scontrati i legali di Berlusconi e il procuratore Bruti Liberati rende la presenza del premier alle udienze un dettaglio, seppure importante. Colpiscono di più la diffidenza e l'ostilità del governo nei confronti dei giudici milanesi; e una punta di imbarazzo nel modo in cui il capo della Procura ha respinto per iscritto l'allusione larvata ma pesante degli avvocati Ghedini e Longo: che qualche magistrato abbia lasciato trapelare alcune intercettazioni di telefonate fatte dal capo del governo, senza che la Procura abbia indagato. È un'accusa dalla quale Bruti Liberati si è difeso sostenendo che non c'è stato

nessun errore. Ma il centrodestra tenta di sfruttare quella che avverte come una prima, possibile sbavatura in una strategia finora abilissima da parte dei giudici. Le chiamate fra tre ragazze e Berlusconi «erano in possesso soltanto degli avvocati» del premier, ha sostenuto il comunicato dei magistrati inquirenti.

I difensori di Berlusconi, però, hanno replicato che «le intercettazioni erano in possesso non solo della difesa, ma principalmente della stessa Procura della Repubblica di Milano. Anziché occupare il tempo con comunicati stampa, indagini. «Anzi» — aggiungono — «sarebbe meglio indagare un'altra procura per verificare chi ha consegnato ai giornali quelle intercettazioni...». Se a questo scambio si aggiunge la spaccatura avvenuta ieri nel Consiglio superiore della magistratura, che ha votato a maggioranza contro la «prescrizione breve» voluta dal governo, cresce il timore che questa routine di caos e conflitto sprigioni una miscela tossica. Ma è un inquinamento politico che nessuno appare in grado di fermare. Peggio, si ha l'impressione che qualcuno lo consideri quasi il proprio habitat naturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si estende il fronte del conflitto tra politica, toghe e altre istituzioni**



# Lo scontro

## Senato, arriva il "processo lungo"

## Camera, battaglia sulla prescrizione breve

### Ostruzionismo pd. La corrente di Alemanno: nostro voto a rischio

#### I punti



#### PRESCRIZIONE

Viene ridotta la prescrizione per gli imputati incensurati. Corrisponderà al massimo della pena più un sesto, anziché un quarto. Vale per i processi in corso



#### PROCESSO

Un processo per reati fino a 10 anni non può durare più di 3 in primo grado, 2 in secondo e uno e mezzo in Cassazione. Segnalato al ministro chi deborda



#### LISTE TESTI

Con il processo lungo al Senato si stabilisce che il giudice deve accettare le liste dei testi presentate dagli avvocati. E deve recepire anche le eventuali prove proposte



#### SENTENZE

Cancellata la norma Falcone per cui in dibattimento viene recepita una sentenza ormai passata in giudicato, evitando di rifare di nuovo l'istruttoria in aula

#### Il Pdl attacca Fini Bersani: "Guerra alla Lega" Seduta notturna a Montecitorio

CARMELO LOPAPA

ROMA — Prescrizione breve alla Camera, processo lunghissimo al Senato. Il Parlamento stretto nella tenaglia delle leggi ad personam. Assalto finale della maggioranza per fermare magistrati e processi al premier, nel giorno in cui a Milano comincia quello sul Rubygate.

A Montecitorio solo in serata prende il via la maratona sul ddl che più preme a Pdl e Lega: la prescrizione breve, destinata a tranciare due dei quattro processi a carico di Berlusconi. Per mezza giornata l'opposizione era riuscita a inchiodare l'aula con tre ore di ostruzionismo sul processo verbale. Ma è a Palazzo Madama che si consuma l'accelerazione inattesa. In commissione Giustizia viene approvato l'emendamento del capogruppo Pdl, Franco Mugnai, al ddl leghista sul "giudizio abbreviato" che allunga di fatto senza limiti il processo. Perché consente alla difesa di presentare elenchi di testi "infiniti", prolungando così i procedimenti fino all'inevitabile prescrizione.

Non solo. Prevede che una sentenza passata in giudicato non possa più considerarsi prova definitiva in un processo. Risultato: nel processo Mills, in cui il premier è imputato e prossimo a sentenza, la condanna già a carico dell'avvocato inglese corrotto non potrà essere usata come elemento di prova. Il senatore Mugnai non si scompone: «È una misura tranquillissima, non capisco la polemica. Chiunque conosca la norma sul giusto processo non può che dividerla». Dall'opposizione non la condividono affatto e si preparano, anche al Senato, alle barricate. «Per salvare il premier salveranno anche i delinquenti, ennesima vergogna ad personam» commenta il capogruppo Pd Anna Finocchiaro. «Ingannano i cittadini parlando di processi brevi, poi li allungano per non arrivare mai a sentenza» rincara Roberto Rao dell'Udc.

A Montecitorio, dopo l'approvazione martedì del conflitto di attribuzioni, è andata avanti fino a notte, tra mille scintille, la seduta per l'esame del ddl sul processo breve. Approvazione finale prevista tra martedì e mercoledì per il testo che accorcia i tempi per gli incensurati e che proprio ieri il Csm ha bollato come «un'amnistia». Oggi sarà battaglia su ogni votazione. Il premier

Berlusconi lo sa e ha convocato il Consiglio dei ministri in un orario insolito, le 13,30, per permettere a tutti i ministri di essere a Montecitorio durante le votazioni. Il sindaco di Roma Gianni Alemanno convoca per stamattina gli undici deputati e sei senatori vicini ai suoi circoli Nuova Italia, forti malumori della corrente dopo le dimissioni (non rientrate) del sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano. Alcuni ipotizzano l'astensione dalle votazioni di oggi, più una provocazione che una minaccia concreta.

Da ventiquattr'ore alla Camera il clima è assai teso. Ieri mattina il centrosinistra è riuscito a inchiodare la maggioranza con l'ostruzionismo. L'escamotage è stato messo a punto dal giorno prima e intuito dal democratico Roberto Giachetti: dopo la lettura del verbale del giorno precedente, tutti i deputati citati hanno chiesto di poter intervenire per precisare il proprio pensiero lì sintetizzato. Il regolamento lo consente, i parlamentari citati una cinquantina, ognuno parla per cinque minuti. Al governo e alla maggioranza saltano i nervi. I capigruppo di Pdl e Lega, Cicchitto e Reguzzoni, attaccano a

testa bassa il presidente della Camera Fini per aver consentito il filibustering: «È la conferma della sua parzialità». Solo a ora di pranzo il verbale può essere approvato. In conferenza dei capigruppo Fini si impegnerà a limitare d'ora in poi gli interventi sul verbale. Si superalo scoglio, la maggioranza vota il rinvio in commissione della legge comunitaria e in poche ore approva quella sulla contabilità dello Stato. Strada spianata adesso per il processo breve. In Transatlantico c'è il pienone. Bossi incrocia Bersani all'ingresso dell'aula: «Tu fai la guerra» dice il Senatur alludendo agli attacchi alla Lega. «Io sfido, non faccio la guerra» gli replica il segretario stringendogli la mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'allarme** Il ministero dell'Economia non riesce a pagare tutti i creditori

# I processi lumaca costano 118 milioni

L'opposizione contesta il ddl del governo. Intanto i ricorsi per risarcimento danni svuotano le casse statali

**Paolo Zappitelli**  
p.zappitelli@iltempo.it

■ Centodiciotto milioni e spiccioli in soli sei anni, dal 2002 al 2008. Tanto sono costati allo Stato i processi conclusi in tempi troppo lunghi e per i quali è stata richiesto dagli imputati un risarcimento di danni.

Una possibilità che è stata chiesta dall'Europa – allarmata proprio dall'eccessiva lunghezza dei procedimenti nei tribunali italiani – e regolamentata, nel 2001, dalla legge Pinto. Una lentezza che ha provocato un esborso enorme di soldi pubblici e ha provocato addirittura una serie di procedure di pignoramento nei confronti del ministero della Giustizia. L'allarme viene ripetuto dai presidenti della Corte di Cassazione a ogni apertura di anno giudiziario ma cade puntualmente nel vuoto. Perché Procure e Tribunali sono intasati dai procedimenti che si accumulano e non c'è alcuno strumento per poter abbreviare i tempi.

Complessivamente i procedimenti per la legge Pinto definiti dalla Corte di Appello per il periodo che va dal 2002 al 2008 sono quasi quarantamila, per l'esattezza 37.903. Ma negli

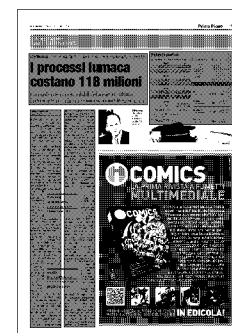
ultimi anni c'è stato un aumento esponenziale dei ricorsi: nel 2004 erano 3.579, nel 2006 erano già arrivati a quota 5.916 e nel 2008 avevano sfiorato quota settemila arrivando a 7.299.

Ma quali sono le Procure dove si accumula il maggior numero di ritardi e di conseguenza il maggior numero di richieste di risarcimento? Al primo posto c'è Napoli, in cui i casi su cui deve decidere la Corte territoriale (in questo caso Roma), sono 11.071. Al secondo posto c'è proprio la capitale (la Corte competente è quella di Perugia). Poi c'è Potenza (dove per anni ha lavorato il pm John Woodcock) con ben 2149 ritardi. Va meglio, ad esempio Milano, dove i ritardi sono «solo» 661, e Catanzaro dove ammontano a 894.

Nella sua relazione, già nel 2009, il primo presidente della Corte di Cassazione, Vincenzo Carbone, aveva lanciato un allarme sulla preoccupante lunghezza dei processi. E aveva invitato il governo a varare provvedimenti che potessero andare incontro all'esigenza di avere tempi certi sulla durata dei procedimenti. «Il comitato dei ministri d'Europa – aveva spiegato – ha tuttavia rimarcato i risultati insoddisfacenti no-

nostante l'introduzione, nel 2001, della legge Pinto, rivolgendo un appello alle più alte istanze italiane affinché mantengano il loro impegno nel risolvere il problema dell'eccessiva durata dei procedimenti giudiziari». «Il comitato dei ministri – aveva proseguito – ha anche invitato le autorità ad intraprendere un'azione interdisciplinare, che coinvolga gli attori e protagonisti principali della Giustizia, coordinata ai più alti livelli politici, per elaborare una strategia, nuova ed efficace».

«Val la pena ricordare – era stata la conclusione del passaggio dedicato al risarcimento – come la Corte europea dei diritti dell'uomo sottolinea che "il miglior rimedio in assoluto è la prevenzione" e non il risarcimento dei danni, che può indurre a provocare deliberatamente ulteriori ritardi per conseguire non più una vittoria (ipotetica) nel processo, ma un titolo (certo) per richiedere il risarcimento per il ritardo».



## Il pianeta giustizia

Somme richieste al ministero dell'economia

| 2002         | 2006          |
|--------------|---------------|
| 3.873.427    | 22.000.000    |
| 1.266.354    | 17.946.314,53 |
| 2003         | 2007          |
| 5.000.000    | 25.000.000    |
| 4.995.000    | 14.774.602,63 |
| 2004         | 2008          |
| 10.627.410   | 40.000.000    |
| 6.627.974,36 | 24.999.847,45 |

2005

11.530.194

10.730.000

Somme richieste  
dal 2002 al 2008

118.031.031

Somma pagata dal ministero o dalle Corti  
dal 2002 al 2008

81.340.093,81 di euro

somme richieste somme pagate

Ricorsi nel

2008

7299

Ritardi

Roma

competente su

11.071

casi di ritardi  
di Napoli

Perugia

competente su

3.992

casi di ritardi  
di Roma

Catanzaro

competente su

2.149

casi di ritardi  
di Potenza

Brescia

competente su

661

casi di ritardi  
di Milano

## LO SCENARIO

Maggioranza agitata. Il capo dell'esecutivo prende tempo sul rimpasto. Alemanno riunisce oggi i suoi su Mantovano

# Berlusconi in allarme: Parlamento fuori controllo

Tensione con gli alleati. E spunta l'ipotesi di Letta senatore a vita

di MARCO CONTI

ROMA - «Così non si può andare avanti. Il Parlamento è bloccato e non per colpa nostra, ma di un presidente della Camera di parte e di regolamenti assurdi». Silvio Berlusconi non si aspettava che la battaglia campale, che i suoi parlamentari stanno conducendo alla Camera per varare entro la prossima settimana la prescrizione-breve, durasse così tanto. L'esuberanza del ministro La Russa ci ha messo del suo, ma il pacchetto di norme più o meno ad personam non solo ha mandato in soffitta (come era prevedibile) «l'epocale» riforma della giustizia, ma ha azzerato i rapporti tra maggioranza ed opposizione. Tutto ciò è motivo di ulteriore preoccupazione per il capo dello Stato. Al punto che ieri mattina, il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto ha chiamato il Quirinale per spiegare i motivi della paralisi.

Il clima da battaglia ricompatta il Pdl schierato come un sol uomo a difesa del presidente del Consiglio, ma le tensioni dentro il centrodestra sono solo rimandate. Il Cavaliere punta a rinviare il chiarimento interno (compreso l'ampliamento del numero delle poltrone di governo), a dopo il voto amministrativo, ma il timore

di una *débacle* elettorale alle prossime amministrative, spinge ministri e peones a pretendere un chiarimento a breve. Il mal di pancia ha contagiato anche la Lega alle prese con un accordo-fantasma sui rimpatri dei clandestini-tunisini, che spacca il Carroccio costringendo Bossi a fare quadrato in difesa del ministro dell'Interno. In attesa di comprendere se, come sostiene l'Udc Rao, «la Lega è vittima o complice» della strategia del Cavaliere, si avverte nella maggioranza un'aria da si salvi chi può che infittisce le riunioni delle varie fondazioni e spinge i deputati ad organizzarsi in gruppi e gruppetti.

Ultimo l'irrigidirsi della componente vicino ad Alemanno degli ex di An che si riuniranno oggi alla Camera per decidere il da farsi, visto che l'ex sottosegretario Mantovano non ha ancora avuto soddisfazione per aver tenuto sui rimpatri una linea che alla fine la Lega ha dovuto trangugiare.

Un clima che, secondo i rumors provenienti da palazzo Grazioli, spingerebbe persino il sottosegretario Gianni Letta a riflettere su quella nomina a senatore a vita che poco più di un anno fa Berlusconi ipotizzava per se stesso,

lasciando a Letta il ruolo da premier. Ora che il vento è mutato, il sottosegretario sarebbe pronto ad accettare lasciando volentieri a Berlusconi l'incarico di presidente del Consiglio malgrado i figli di quest'ultimo non cessino di premere per un passaggio soft del testimone.

D'altra parte ci sarebbe posto per almeno un altro senatore a vita. E chissà che il curriculum di Gianni Letta non diventi complementare a quello di un altro possibile candidato come Marco Pannella. Altro interprete, a modo suo, della vita democratica del nostro Paese. Fatto sta che la sola eventualità sta contribuendo non poco al cambio di clima dentro tutto il centrodestra.

Il serrate i ranghi di questi giorni e la militarizzazione della maggioranza sta costringendo ministri e sottosegretari a bivaccare alla Camera ormai da giorni, ma nessuno crede più che la legislatura possa andare avanti come prima. Anche perché i Responsabili pretendono quattro posti da sottosegretario, ma ne Pdl non tutti sono d'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# COSTITUZIONE VIRTUALE LA COSTITUZIONE VIRTUALE

GIUSEPPE D'AVANZO

**L**E PAROLE ingannano soltanto quando – e se – glielo consentiamo. Le parole che si odono in queste ore in un Parlamento imbarbarito, ingaglio-ffito, in qualche caso analfabeta, disegnano un mondo che non c'è e che soltanto Berlusconi e i suoi dignitari pretendono che sia reale. Ad ascoltare i campioni della libertà che discutono di giustizia, di leggi, di diritti si può credere che sia già in vigore una nuova disciplina costituzionale, non si sa quando discussa e da chi approvata.

**È** un regime che immagina di aver già cancellato l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati e incluso il potere giudiziario nel bouquet dei quattro poteri nelle mani di Berlusconi (esecutivo, legislativo, economico, mediatico). È un sistema politico virtuale che ha insediato *procureurs impériaux* che stanno al ministro di Giustizia come i prefetti al ministro dell'Interno. Avevamo inteso che Berlusconi avesse l'*ancien régime* nel sangue, ma non ci eravamo accorti che fossero già legittime le lettere grazie a cui alcune teste possono liberarsi delle giurisdizioni usuali per ricorrere a una corte sovrana (si chiamavano «Commissarius») o che fossero già conformi alla legge le *lettres de cachet*, gli ordini reali che recludono o liberano in via diretta. Ascoltiamo le parole di un dignitario del Sultano. Denis Verdini è il coordinatore del partito della libertà: «I magistrati devono fermarsi ora, rispettare il Parlamento e aspettare il verdetto della Consulta. (Nel "processo Ruby") non possono assumersi la responsabilità di andare avanti comunque. Se lo facessero sarebbe un atto di sfida politica alla Camere». Nel mondo, ordinato da una Costituzione che non c'è, nella «iustitia secundum Berlusconi», è il Parlamento che decide della giurisdizione, non più i giudici.

Le platee bevono. Sono litanie che scavano nelle teste più docili e purtroppo anche nelle meno accomodanti. In queste fantasie deformi si scopre che la procura di Milano è abitata da avventurosi picchiattelli (o consapevoli farabutti) perché – si legge e si ascolta in televisione – i pubblici ministeri non distruggono le intercettazioni di Silvio Berlusconi, come dovrebbero. Perché conservano le memorie acustiche; peggio, in qualche caso trascrivono addirittura le parole dell'Augusto. Si conclude (e ci sia un'anima buona che controargomenti da qualche parte): quei pubblici ministeri ignorano che le parole del presidente del Consiglio, come di ogni altro parlamentare, *non possono essere utilizzate* e vanno considerate come mai dette, mai raccolte, mai ascoltate, mai esistite e quindi *distrutte*. È davvero

così? Davvero quando incappano nella voce di un parlamentare – e ancora di più nel presidente del Consiglio – i pubblici ministeri devono diventare sordi? È questo l'obbligo che la legge prescrive ai procuratori?

Accade che si scateni un putiferio perché *l'Espresso* e il *Corriere della sera* pubblicano alcune intercettazioni di Berlusconi. I più servili parlano di «reato»: sono pagati dal Sultano, è il loro mestiere chiedere l'arresto di chi infastidisce il Padrone con un'indagine penale. Non sorprende che al coro si unisca qualche anima fioca sempre in cerca di alibi per non prendere posizione. Stupisce che qualche addetto di lungo corso, che pure la legge conosce, soffi contro la procura di Milano parole come «errore», «negligenza» insinuando – lieve – anche la colpa senza dolo o magari il dolo tout court, l'intenzione di sputtanare in pubblico il premier. Troppo tardi il procuratore di Milano decide di fare chiarezza.

L'affare, nel suo racconto, è più semplice di come si può immaginare. Si indaga su una congrega che favorisce la prostituzione di giovanissime donne. Si ascoltano le parole di tre indagati e delle falene che organizzano. Congli uni e con le altre, nell'agosto 2010, chiacchiera Silvio Berlusconi (non è ancora indagato). Le sue conversazioni – un paio – sono allegate a una richiesta di proroga delle intercettazioni (autorizzate di 15 giorni in 15 giorni). Quando le indagini si concludono, la trascrizione di quei colloqui è consegnata, con tutti i documenti dell'inchiesta, agli avvocati del

Sultano affinché possano verificare il rispetto anche formale delle procedure d'intercettazione. Potevano farlo? Dovevano farlo? Chi crede nella Nuova Costituzione Virtuale, che ha già reso immune tutti i parlamentari, pensa che non potevano farlo. Lo ripetono i caudatari alla Camera pretendendo penitenze esemplari.

Per capire come stanno le cose, è necessario leggere qualche ha scritto il «giudice delle leggi», la Consulta che garantisce la Costituzione, quella vera e ancora in corso.

Nella sentenza n. 390 del 2007, che dichiara l'illegittimità costituzionale dei commi 2, 5 e 6 dell'art. 6 della legge Boato (regola la

materia), la Consulta stabilisce che *non è necessario* richiedere il placet della Camera per poter far uso dei dialoghi intercettati cui abbia preso parte un parlamentare (nel nostro caso, Berlusconi), qualora l'autorità giudiziaria voglia utilizzare le intercettazioni (processualmente rilevanti) contro un indagato non parlamentare (per noi, Minetti, Fede, Mora). La Corte aggiunge: se pubblici ministeri o giudici ritengono necessario utilizzare quelle memorie foniche contro un parlamentare è necessario chiedere il nulla osta preventivo alla Camera di appartenenza. La procura di Milano non ha chiesto l'autorizzazione della Camera perché nessuna intercettazione di Berlusconi è stata utilizzata come fonte di prova nel processo che lo ha imputato. E comunque – dispone la Consulta – anche quando l'autorizzazione non è concessa, il contenuto delle intercettazioni *non deve essere distrutto*, ma conservato perché le intercettazioni sono utilizzabili «limitatamente ai terzi non parlamentari».

Chiaro, no? Le parole intercettate di un parlamentare possono essere utilizzate senza autorizzazione contro chi parlamentare non è. Soltanto con il consenso della Camera, se l'imputato è un parlamentare. E allora, perché la procura di Milano avrebbe dovuto distruggere le intercettazioni di Berlusconi? Perché non dovrebbe utilizzarle «contro terzi» che non siano Berlusconi? Non si sa, a meno di non volere bere la storia che siano in vigore i codici virtuali e la Costituzione Virtuale approntata nella cucina verbale del Sultano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ASSETTI COSTITUZIONALI E PROBLEMI ECONOMICI

# Il bilancio della Seconda Repubblica è negativo comunque lo si guardi

di MICHELE SALVATI

**S**ono passati quasi vent'anni dalla crisi della Prima Repubblica, dalla fatale legislatura (1992-94) che vide la distruzione del vecchio sistema politico. È tempo di redigere un bilancio. Comunque lo si rediga, è un bilancio negativo. La Seconda Repubblica doveva affrontare due problemi fondamentali. Il primo era quello di darsi un assetto costituzionale e istituzionale che le consentisse di funzionare in modo efficace e democratico, che consentisse ai suoi governi di agire e alle opposizioni di controllare la loro azione. Il secondo era quello di avviare a soluzione i problemi economici lasciati in eredità dalla Prima Repubblica, in un contesto internazionale che la globalizzazione avrebbe reso sempre più difficile. Nessuno dei due compiti è stato assolto.

Non il primo. Quando prendiamo a prestito dall'esperienza francese la numerazione delle Repubbliche (Prima, Seconda...) sappiamo di fare una forzatura: la numerazione dovrebbe dipendere da riforme costituzionali che alterino in modo significativo la forma di governo e ne regolino le principali conseguenze. Da noi il passaggio tra le due repubbliche è segnato soltanto da un mutamento della legge elettorale, nel 1993. Un mutamento importante, che ha alterato in profondità la vita politica del Paese, ma che è avvenuto a Costituzione invariata. Una Costituzione adatta a regolare la vecchia «democrazia dei partiti», basata su un sistema elettorale proporzionale; non idonea a regolare un conflitto politico bipolare e fortemente personalizzato, una «democrazia del pubblico», per usare ancora un'espressione di Bernard Manin. Della necessità di «completare la transizione» mediante una riforma costituzionale il ceto politico era consapevole e non c'è costituzionalista o scienziato politico che in quegli anni non abbia detto la sua: da una scelta costituzionale chiara, meglio se largamente condivisa, dipende il buon funzionamento del governo e di tutte le istituzioni. Non se ne è fatto niente e a «completare la transizione» non pensa più nessuno, tanto essa sembra impossibile in un bipolarismo che si è sempre più incattivito. Con la Commissione bicamerale (1996-98) s'era fatto un serio tentativo consensuale. Nella legislatura successiva se ne fece un altro da parte del solo centrodestra. Entrambi falliti. Nel frattempo era passata una riforma costituzionale importante, ma che riguarda la forma dello Stato, non del governo: la riforma del Titolo V, il cosiddetto federalismo. Oggi il centrodestra, sempre in via unilaterale, cerca di attuare un'altra riforma importante, quella della giustizia. Neppure questa riguarda la forma di governo e comunque dubito possa avere buon esito nel clima che oggi prevale. Insomma, la transizione non è stata «completata»,

non siamo passati ad una vera Seconda Repubblica. E il conflitto politico estremo in cui viviamo è insieme causa e conseguenza di questo mancato «completamento», del fallimento del primo grande compito che la Seconda Repubblica doveva assolvere.

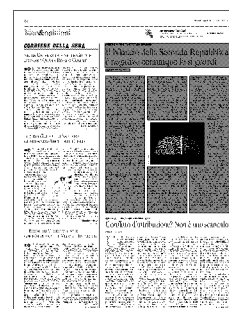
Un cittadino comune non misura direttamente le conseguenze di questo primo fallimento, ma sente sulla propria pelle le conseguenze del secondo: quello di adattare l'economia italiana, appesantita dall'eredità della Prima Repubblica, alle difficili circostanze economiche che stavano per sopraggiungere. Di nuovo, gran parte del ceto politico era consapevole del problema e i governi tra il 1992 e il 1998, fino all'entrata nell'euro, si mossero in modo efficace, se si tiene conto delle circostanze drammatiche di allora: l'inflazione venne domata, si cominciò a ridurre il debito pubblico mediante forti avanzi primari, vennero prese importanti misure di privatizzazione e attuate significative riforme strutturali. Poi lo sforzo riformatore si affievolì. Eppure si sapeva che la Prima Repubblica non soltanto ci aveva lasciato in eredità una pesante situazione macroeconomica, un'inflazione e un debito pubblico insostenibili, ma anche una struttura economica ed istituzionale compromessa da anni di mancata manutenzione. Entrati nel sistema monetario europeo, venuto meno l'effetto dell'ultima grande svalutazione, esclusa la possibilità di ulteriori disavanzi pubblici, la crescita poteva solo provenire da una maggiore efficienza e produttività in gran parte dei pezzi di quella struttura, privati e pubblici. In piccola parte ciò è avvenuto, soprattutto nel settore manifatturiero esposto alla concorrenza internazionale, ma nell'insieme esso è stato insufficiente. E soprattutto non è stato sostenuto da un impegno riformistico continuo e tenace da parte dei governi: l'esito è la situazione di ristagno nella quale ci troviamo da un decennio, una situazione anomala tra i grandi Paesi europei. Ma le riforme costano e anche quelle a costo economico zero hanno spesso un costo politico notevole, perché implicano la rottura di abitudini consolidate, l'eliminazione di rendite e privilegi, lavorare di più e soprattutto in modo diverso: le riforme sono impopolari. E hanno un rendimento differito, non generano rapidamente una maggior crescita e un maggior benessere che il governo possa vantare al momento delle elezioni: affinché i loro effetti maturino possono essere necessari più cicli elettorali. Questo rende difficile per i politici sostenere uno sforzo riformatore, in tutti i Paesi. Nel nostro di

più. In parte perché lo sforzo è più gravoso e impopolare, a seguito della mancata manutenzione del passato: quella che un tempo sarebbe stata ma-

nutenzione ordinaria, ora è straordinaria. Ma soprattutto perché il bipolarismo feroce che caratterizza il nostro sistema politico impedisce la formazione di un ceto di governo, nei due campi opposti, che condivida un orientamento riformatore analogo nei suoi tratti di fondo e sia disposto a correre il rischio dell'impopolarità.

Siamo così tornati alla politica e qui i due fallimenti della Seconda Repubblica si congiungono. La politica, con tutta evidenza, è oggi parte del problema, non della soluzione. Eppure è impossibile sfuggire alla morsa del ristagno, evitare una lunga fase di declino, senza un indirizzo riformatore mantenuto con coerenza e per un tempo sufficientemente lungo da una élite politica lungimirante, da una classe dirigente di qualità «adeguata», avrebbe detto Raffaele Mattioli. Come questa élite possa emergere dalla rissa continua del nostro bipolarismo, come la qualità media dei suoi membri possa migliorare (e dovrebbe migliorare di molto), non lo so. So soltanto che il problema di una revisione costituzionale della forma di governo, da molti anni abbandonato per sfiducia nella sua praticabilità, è tornato all'ordine del giorno. È imposto dalla situazione economica in cui ci troviamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO SCANDALO  
NON È IL CONFLITTO  
D'ATTRIBUZIONE  
di MICHELE AINIS

**S**candalo non è il conflitto di attribuzione. Uso e abuso di uno strumento processuale. A PAGINA 50

USO E ABUSO DI UNO STRUMENTO PROCESSUALE

# Conflitto d'attribuzione? Non è uno scandalo

di MICHELE AINIS

**U**n conflitto di attribuzione non è una guerra nucleare. Serve piuttosto a garantire l'ordine nel nostro condominio pubblico, e dunque la pace fra i condomini. Perché restituisce chiarezza ai rapporti fra i poteri dello Stato, scolpando il perimetro delle rispettive competenze. E perché le democrazie non temono i conflitti, al contrario dei regimi autoritari. Questi ultimi hanno la pessima abitudine d'occultarli, oppure di narcotizzarli. Le democrazie ne fanno viceversa uno strumento di crescita civile. E per dirimerli s'affidano alle regole giuridiche, anziché alla forza bruta. Dopotutto il diritto è esattamente questo: una tecnica di risoluzione dei conflitti. Ecco perché la Costituzione li contempla perfino al massimo livello dell'ordinamento, lassù dove torreggia la politica.

Insomma sbaglieremmo a menare scandalo per la reazione parlamentare al caso Ruby, per il voto con cui la Camera si è appellata alla Consulta. L'uso di questo strumento processuale è fisiologico; semmai ne è patologico l'abuso. Nel 1961, quando lo Stato italiano festeggiava il suo primo secolo di vita, i conflitti tra poteri formavano una cifra tonda come un uovo: zero. Dieci anni dopo furono in tutto 2, vent'anni dopo 3. Ma nel 2000 ne contammo 42, e anche l'anno scorso — pur in flessione rispetto ai picchi precedenti — ne sono stati iscritti a ruolo 12. Colpa della rissa permanente fra politica e giustizia, che ha intossicato la Seconda Repubblica ben più della Prima. Ma questo clima avvelenato ci ha inoltre reso spettatori di un teatro dell'assurdo, di una fiera dell'ossimoro.

Qual è infatti la materia del contendere fra il Parlamento e il tribunale di Milano? Non la competenza a processare Berlusconi, dato che le assemblee legislative non imbastiscono processi. Bensì la

competenza a non processarlo, negando l'autorizzazione. Insomma il Parlamento non rivendica a se stesso un potere che altri stanno esercitando (*vindicatio potestatis*); lamenta piuttosto il cattivo uso del potere altrui, tale da ledere le proprie attribuzioni (conflitto da menomazione). Se infatti le telefonate del premier in questura integrano un reato ministeriale, dovrà occuparsene il tribunale dei ministri, che a sua volta può procedere soltanto se la Camera accende il verde del semaforo. Però, attenzione: in questo caso per illuminare il rosso non basta il *fumus persecutionis*; serve l'*arrestus*. Ossia serve dimostrare che Berlusconi abbia agito per tutelare l'interesse dello Stato.

Da qui tre paradossi. Primo: la difesa «tecnica» del premier in realtà lo offende, lo fa passare per uno sprovveduto, per uno che beve la storiella della nipotina di Mubarak senza verificarla in sede diplomatica. Secondo: l'accusa d'incompetenza verso i giudici milanesi ne ribadisce, a conti fatti, la competenza a processare Berlusconi almeno per il reato di prostituzione minorile, che non ha niente a che spartire con gli affari di governo. Terzo: il ricorso sollevato dinanzi alla Consulta, anziché sancire il primato delle garanzie giurisdizionali, nega la legittimità della giurisdizione a processare la politica. Autorizzazione a procedere, ecco la posta in palio. Altro istituto di cui si è fatto strame (la Camera dice no 92 volte su 100). Servirebbe una riforma, servirebbe consegnare questa valutazione a un organo diverso dallo stesso Parlamento: nessuno può indossare contemporaneamente l'abito del giudice e quello della parte in causa. Vale per le Camere, vale per il Csm quando infligge sanzioni ai magistrati, vale per gli ordini professionali che dovrebbero castigare i propri iscritti.

E come andrebbe costruito quest'organo imparziale? Coniugando sensibilità politica e competenze

tecniche. Toh, proprio come la Consulta, dove siedono giuristi che bene o male hanno frequentato le stanze del Palazzo. Sicché la Camera, senza saperlo né volerlo, ha anticipato la riforma. Decidendo sulla competenza del tribunale dei ministri, la Consulta deciderà sull'autorizzazione a procedere verso Berlusconi. E per una volta potremo fidarci del responso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CORTE DEI CONTI

# Spesa sanitaria fuori controllo

## Liori: «C'è un'inversione di tendenza»

**CAGLIARI.** Spesa sanitaria fuori controllo. È duro il giudizio della Corte di Conti sulla Regione che «non ha conseguito gli obiettivi del Piano triennale di rientro dal deficit del servizio sanitario per il periodo 2007-2010 con la perdita dei finanziamenti statali, 14 milioni di euro». E il disavanzo è in crescita. Dal controllo è emerso che «la spesa annuale impegnata nel 2010 è pari a 3,647 miliardi di euro (tutta a carico del bilancio regionale)». Per l'assessore Antonello Liori «la Corte dei Conti ha certificato che il Piano di rientro triennale 2007-2009 dell'era Soru-Dirindin, è fallito. I numeri dicono che il 2010 ha un'inversione di tendenza». La Corte

evidenzia come il disavanzo registri preoccupanti indici di crescita. «Conti alla mano», dice Liori, «i costi di produzione della sanità nel 2007 hanno registrato un +6,22%, nel 2008 +6,24%, nel 2009 +5,55%, mentre, nel 2010 i costi sono aumentati dello 0,59%, rappresentando un blocco della spesa che nel settore della sanità, negli ultimi 10 anni, viaggia ad una media annua nazionale di incremento del 4,3%. Risultato importante nonostante sia stato un anno di gestione commissariale, che non consente un controllo severo e puntuale degli atti delle aziende, come invece sarà possibile d'ora in poi con i direttori generali appena nominati».



## L'ANALISI DEI GIUDICI CONTABILI

«Mancato rientro dal deficit, colpevole ritardo nell'assegnazione delle risorse»

## L'OPPOSIZIONE E LA GIUNTA

Lai (Pd): questo esecutivo è un disastro  
Liori: chi ci ha preceduto ha le sue colpe

# Sanità, la scure della Corte dei Conti

## «Spesa eccessiva». L'assessore: stiamo invertendo la tendenza

**► Secondo i giudici della Corte dei Conti, la spesa per la sanità regionale è fuori controllo. L'assessore si difende dagli attacchi del Pd.**

Il giudizio della Corte dei Conti sulla sanità regionale è decisamente negativo. Sui conti, appunto, sul mancato rientro dal deficit e la conseguente perdita di 14 milioni di finanziamenti statali. La replica dell'assessore Antonello Liori: «Il fallimento non è mio, ma di chi ci ha preceduto. Nel 2010 si è registrata una chiara inversione di tendenza, questo è innegabile».

**SPESA ECCESSIVA.** La Sezione di controllo della Corte di Conti bacchetta la Regione: «Il disavanzo registra preoccupanti indici di crescita». Nell'udienza pubblica di ieri, sono stati illustrati i risultati del controllo «sull'attività di indirizzo e sul finanziamento degli enti del servizio sanitario» dalla Regione negli esercizi 2007-2009. La spesa nel 2010 è stata di circa 3,647 miliardi di euro, totalmente a carico del bilancio regionale sul quale incide per il 50 per cento circa. Secondo la Corte «i costi della produzione sono cresciuti di quasi il 20%», la spesa farmaceutica complessiva «è aumentata del 19%». Nel 2009 la Sardegna è stata

la regione italiana nella quale si è registrata la più alta incidenza della spesa farmaceutica sul Fondo sanitario regionale. Crescono le spese per il personale, per le consulenze e «le direttive e gli indirizzi della Regione non sono stati puntualmente osservati, con effetti di crescita incontrollata della spesa». Secondo la Corte, poi, «la Regione ha assegnato in ritardo le risorse alle Aziende, compromettendone la corretta programmazione delle gestioni».

**L'OPPOSIZIONE.** «Il presidente della Regione dovrà rispondere del disastro economico causato da questo assessore», dice Silvio Lai, segretario regionale del Pd, «faremo l'elenco di quello che avremmo potuto fare con quei soldi, ad esempio a favore delle vertenze industriali ancora aperte. La Giunta-disastro - conclude Lai - colpisce ancora, il nostro consiglio a Cappelacci è uno solo: ritirare dal campo l'assessore alla Sanità».

**LA REPLICA.** L'assessore Antonello Liori incassa e ribatte: «Il giudizio non è del tutto negativo». Perché «abbiamo realmente assunto il governo della sanità nel settembre 2009, con la nomina dei commissari e la sostituzione dei manager».

**Assessore Liori, dalla Corte dei Conti arrivano solo bacchettate.**

«Non solo. Al nostro ingresso ci siamo trovati in dote qualche polpetta avvelenata, come quel direttore che ha assunto 120 persone nel suo ultimo giorno di lavoro, un peso che ci stiamo ancora portando dietro. La spesa sanitaria nazionale è aumentata in media del 4,3 per

cento negli ultimi 10 anni, mentre nel 2010 sotto la mia gestione la spesa è aumentata solo dello 0,59 per cento».

**Il disavanzo è forte, però.**

«Il deficit del 2010 nominalmente è di 298 milioni, ma la vera perdita è di 260 milioni, di cui 38 sono ammortamenti che oggi si devono mettere in conto perché è cambiato il sistema di bilancio. Il disavanzo è calato, c'è una netta inversione di tendenza».

**Ammetta che la situazione è molto difficile.**

«Certo, soprattutto sul fronte della spesa farmaceutica. Sul disavanzo siamo potuti intervenire con decisioni anche forti, ora ci concentreremo sulla spesa farmaceutica. Che incide perché abbiamo un assessorato dove mancano cento persone, rispetto all'amministrazione precedente. Dobbiamo migliorare sul controllo. Le criticità ci sono, ma il nostro lavoro comincia a vedersi, in un momento così precario».

**Avete perso 14 milioni per non aver centrato alcuni obiettivi.**

«Vero, ma ne avevamo guadagnato 54 l'anno prima grazie allo stesso sistema». (e. p.)

## LA DIFESA

Antonello Liori:

«I costi per i farmaci sono altissimi ma nel 2010 siamo riusciti ad abbassare le uscite»



## CONSIGLIO DI STATO

## Il Tar non deve sostituirsi alle Authority

A PAG. 4

# De Lise (Consiglio di Stato): «Il Tar non deve sostituirsi alle Authority»

«Il giudice deve avere il coraggio di non abdicare mai al controllo, ma deve anche fermarsi al punto giusto, evitando qualsiasi commistione tra il proprio ruolo e quello dell'Autorità». Pasquale de Lise fissa il principio di libera Authority in libero Tar (Lazio), distinguendo nettamente due sfere di competenza il cui confine, però, è arduo da stabilire. E, soprattutto, presuppone che l'Autorità sia davvero indipendente. Il presidente del Consiglio di Stato ne ha parlato ieri alla commissione Affari costituzionali della Camera, in audizione per l'indagine conoscitiva sulle autorità indipendenti.

Il riconoscimento alle Autorità «di una speciale posizione d'indipendenza - ha aggiunto il presidente - non sottrae i loro atti al controllo del giudice amministrativo». E il legislatore, nel nuovo Codice del processo amministrativo, ha individuato una pluralità di materie con un giudice unico per l'intero territorio nazionale, il Tar Lazio, appunto, proprio per «assicurare l'omoge-

neità e la tempestività del giudizio». Il giudice amministrativo - assicura De Lise (forse con un pizzico di ottimismo) - ha sempre «cercato di individuare un punto di equilibrio tra l'esigenza di garantire la tutela e (il dovere di) evitare di esercitare egli stesso il potere che compete all'Autorità». Dietro la fotografia idilliaca sta il monito del presidente del Consiglio di Stato ai suoi colleghi: non invadete il campo delle Authority, sindacando l'ambito discrezionale dei provvedimenti anziché la loro legittimità formale e sostanziale.

Tuttavia De Lise ha condiviso la necessità di una legge quadro concernente tutte le Autorità indipendenti. Proprio quello che aveva sostenuto, due settimane fa in un'analoga audizione, il primo presidente della Corte di cassazione, Ernesto Lupo, che aveva indicato almeno cinque linee di riforma, rispetto alle quali l'«indipendenza» delle Authority rispetto ai governi è oggi solo un'affermazione di principio, una «mera etichetta». **A.Cia**



## AUTHORITY E DINTORNI

Per il presidente  
del Consiglio di Stato  
de Lise serve una legge  
quadro che garantisca  
autonomia, efficienza  
e indipendenza

● A PAGINA 2

DE LISE AUDITO DALLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DELLA CAMERA

# «Serve una legge quadro sulle Authority»

Per il presidente del Consiglio di Stato occorre  
garantire la funzionalità e la neutralità degli enti

DI CARMINE ALBORETTI

La tendenza alla proliferazione delle Authority nei più disparati settori non può essere vista con favore, perché oltre a non rispondere a reali esigenze oggettive può porre in essere una duplicazione di ruoli ed una interferenza di funzioni rispetto ad autorità di settore già esistenti. È uno dei passaggi più importanti dell'audizione del presidente del Consiglio di Stato Pasquale de Lise davanti alla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati che sta conducendo una indagine conoscitiva sulle Autorità amministrative indipendenti.

L'alto magistrato, dopo aver affrontato i temi relativi alla istituzione ed alla natura giuridica degli organismi in questione, si è soffermato sulle specificità del potere regolatorio, passando, poi, in rassegna il problema della "copertura costituzionale". Le Authority non sono previste dalla Carta, ma molte di loro trovano legittimazione nella "derivazione comunitaria". Questa caratteristica «non fa venire meno l'esigenza di garantire, nel modo migliore, la neutralità, la funzionalità e l'autorevolezza delle Autorità, mediante la previsione di un adeguato procedimento di nomina dei componenti, di un rigoroso regime delle

incompatibilità, di un raccordo con il Parlamento».

Le diverse proposte in questa direzione avanzate in sede parlamentare sono rimaste solo sulla carta, ma potrebbero costituire una buona base di partenza. Particolare risalto, nell'ambito dell'intervento, è stato riservato al tema della tutela giurisdizionale. De Lise ha evidenziato che il riconoscimento alle Autorità di una speciale posizione d'indipendenza non sottrae i relativi atti al sindacato giurisdizionale da parte del giudice amministrativo. In questa prospettiva il recente Codice del processo amministrativo ha previsto un giudice unico per l'intero territorio nazionale al fine di assicurare l'omogeneità del sindacato giurisdizionale. Sono, invece, rimaste attribuite alla giurisdizione ordinaria le controversie aventi ad oggetto l'uso di dati personali e, quindi, gli atti del Garante in materia di protezione dei dati personali, nonché le controversie aventi ad oggetto le deliberazioni della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali in materia di sanzioni.

Il Codice del processo amministrativo prevede la devoluzione della competenza fun-

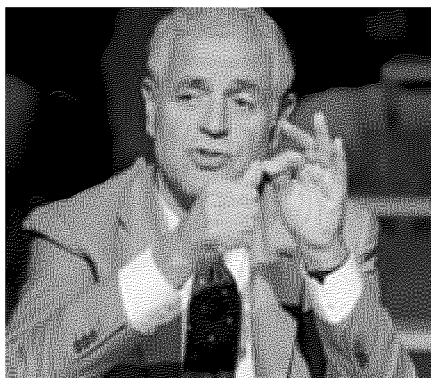


zionate inderogabile al Tar del Lazio, sede di Roma, fatta eccezione per le controversie relative ai poteri esercitati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas devoluti, invece, al Tar della Lombardia, sede di Milano. È stata, in tal modo, assicurata anche la tempestività del giudizio. Per de Lise la giurisprudenza amministrativa ha costantemente cercato di individuare un punto di equilibrio tra l'esigenza di garantire la pienezza e l'effettività della tutela con quella di evitare che il giudice possa esercitare egli stesso il potere che compete alle Autorità. Quanto ai rapporti tra giurisdizione ordinaria e giurisdizione amministrativa, il presidente ha richiamato la necessità di un dialogo costruttivo con la magistratura ordinaria; dialogo che deve aver sempre presente che l'obiettivo che la giustizia deve perseguire è la prestazione di un servizio in favore di cittadini ed imprese; un servizio che va reso con funzionalità, con efficienza e in tempi compatibili con le esigenze dei singoli e dell'intera società».

Un'altra settimana per i terreni

# Expo, i privati decidono

di ELISABETTA SOGLIO



Ancora un rinvio per Expo: i privati daranno solo la settimana prossima una risposta rispetto alla valutazione dell'Agenzia del Territorio, che li impegnerebbe a pagare 75 milioni di euro invece di 50 nell'operazione di comodato d'uso per il prestito dei terreni che ospiteranno l'evento. Formigoni auspica che i privati dicano sì e che, altrimenti «si trovi un'alternativa entro cinque o sei giorni». Intanto il cda conferma l'assemblea per il 15 aprile. Il 19 si riunisce il comitato esecutivo del Bureau International des Expositions.

A PAGINA 3

**L'evento** I proprietari prendono tempo dopo il via libera dell'Agenzia del territorio Expo, i privati rinviando la decisione sulle aree Formigoni: ci aspettiamo una risposta positiva



## Il futuro e i terreni

L'area dove dovrebbero sorgere i padiglioni dell'Expo: la rassegna internazionale si terrà nel 2015

Ed è subito rinvio. Malgrado le sollecitazioni di società e istituzioni, i privati proprietari dei terreni che ospiteranno Expo (Fondazione Fiera e Cabassi) hanno rispedito al mittente la richiesta di dare una risposta entro domani alla nuova valutazione fatta dall'Agenzia del territorio rispetto all'ipotesi di comodato d'uso. L'Agenzia ha infatti stimato in 75 milioni di euro

(l'ipotesi concordata fra i soggetti era di 50 milioni) il contributo che i privati dovranno dare per le infrastrutture dell'area, oltre alla messa a disposizione di Cascina Triulza.

La Fondazione, come annunciato dal presidente Giampiero Cantoni, deve convocare i propri organismi competenti fra lunedì e martedì e subito dopo potrà decidere quale risposta dare a Comune, Regione e Provincia. I Cabassi, ovviamente, si allineano a questi tempi. Il presidente Roberto Formigoni vuole essere ottimista: «Mi aspetto un sì da loro. L'operazione ha un valore immenso (si calcola un miliardo di euro, ndr) e per questo credo che i privati potranno valutare che il loro interesse legittimo è rispettato fino in fondo». Ma se i privati dovessero dire di no? In questo caso, Formigoni auspica che «i soci valutino una soluzione alternativa che venga definita in cinque o sei giorni». Obiettivo è essere «prontissimi per l'appuntamento con il Bie»,

fissato al 19 aprile quando si riunirà il Comitato esecutivo.

L'ipotesi alternativa sarà la newCo? «Su questo tema — tergiversa Formigoni — non vorrei pronunciarmi perché nel mese di ottobre ho riconosciuto che il diritto di scelta primaria spetta al Comune. Quest'ultimo ha preferito la strada del comodato d'uso e mi auguro che questa sia percorribile fino in fondo, alla luce della risposta che i privati daranno. Evidentemente sarà il Comune a indicare un'altra strada».

Ieri è stata illustrata la proposta e da oggi si riuniscono i



tavoli tecnici con gli avvocati e gli ingegneri per avere chiarimenti.

Nel frattempo, l'onorevole Pierluigi Mantini (Udc) ha annunciato che presenterà «un'interrogazione urgente al ministero dell'Economia e, se necessario, anche alla Corte dei conti», sul ruolo dell'Agenzia del territorio: «Organi tecnici dello Stato non possono con-

correre allo spreco di denaro pubblico, visto che stiamo parlando di terreni agricoli che vengono stimati come edificabili».

**Elisabetta Soglio**

## Ora i dirigenti pubblici nell'organizzazione del lavoro devono solo informare i sindacati

Senza aspettare i nuovi contratti, i dirigenti nell'organizzare il lavoro e nel gestire gli uffici non dovranno più trattare con le sigle sindacali ma semplicemente dare loro un'informativa. È quanto prevede un decreto del ministro messo a punto da Renato Brunetta, inviato a regioni, comuni e province per il parere, con cui il ministro della funzione pubblica prova a rendere la pariglia ai sindacati e giudici che in questi mesi hanno tentato di stoppare la sua riforma. Ma la partita non è finita. Perché intanto i sindacati proveranno a raggiungere un accordo all'Aran di senso opposto.

Ricciardi a pag. 10

Un decreto per far decollare subito le nuove competenze previste dalla riforma

# Brunetta dà più poteri ai dirigenti alla faccia di sindacati e giudici

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**È** una corsa contro il tempo, quella tra Brunetta e i sindacati. A chi arriva prima a fermare l'altro. Sembrava che i sindacati, quelli moderati di Cisl e Uil, ci fossero riusciti con l'accordo spuntato a Palazzo Chigi lo scorso 4 febbraio, che rinviando a una successiva trattativa all'Aran molti dei nodi caldi dell'attuazione del decreto legislativo 150/2009 nei fatti depotenziavano la riforma Brunetta. E ora invece il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, sta per assestare un colpo a suo favore: intanto che il tavolo all'Aran ancora non si è aperto, con un decreto correttivo al 150 si rendono pienamente operativi alcuni filoni della riforma che rischiavano con l'accordo di restare fermi. Rendendo così la pariglia ai sindacati e stoppando i giudici che, adducendo dubbi interpretativi, stanno remando contro. Si tratta di un decreto legislativo che in queste ore è stato sottoposto al vaglio di re-



gioni, comuni e province per il prescritto parere, prima della trasmissione alla camera e poi il via libero definitivo del consiglio dei ministri. Un decreto che tra le varie correzioni stabilisce che l'adeguamento dei contratti collettivi integrativi è necessario solo per i contratti vigenti alla data di entrata in vigore del 150, «mentre i contratti sotto scritti successivamente si applicano immediatamente le disposizioni introdotte dal medesimo decreto».



Renato Brunetta

Ma il colpo più forte si ha all'ultimo punto dell'articolo, quello in cui si interpreta il senso dell'articolo 65 comma 5 del decreto legislativo 150/2009: le disposizioni che si applicano dalla tornata contrattuale successiva a quella in corso al momento dell'entrata in vigore del decreto «sono esclusivamente quelle relative al procedimento negoziale di approvazione dei contratti collettivi nazionali». Fuori di burocratese, questo significa che in tema di relazioni sindacali la riforma si applica già. Anche se proprio sulle

relazioni sindacali il tavolo all'Aran avrebbe dovuto dire una parola chiarificatrice e condivisa. E dunque, i dirigenti possono da subito disciplinare l'organizzazione del lavoro e la gestione degli uffici come ritengono opportuno. Informando i sindacati ma senza trattare più con loro, come fatto finora e come preteso ancora dalle sigle. Tanto da aver ottenuto un diluvio di sentenze a favore che hanno bloccato l'iniziativa manageriale dei dirigenti pubblici.

Se il decreto dovesse riuscire a ultimare il suo iter prima dell'accordo, avrà vinto Brunetta. Un risultato non da poco per il responsabile di Palazzo Vidoni, visto lo stop inferto alla sua riforma dalla manovra correttiva dei conti pubblici che ha congelato le retribuzioni degli statali impedendo aumenti o decurtazioni sul monte salariale pregresso. Così mandando a gambe all'aria la piena attuazione della meritocrazia. La partita non è ancora finita.

—©Riproduzione riservata—

## Disegno di legge

# La Carfagna propone quote donne nei Comuni

di ALESSANDRA ARACHI

A PAGINA 21

**L'iniziativa** Il ministro: almeno un terzo di candidate e una presenza femminile in giunta

## La proposta della Carfagna Più donne nei Comuni

*Protesta anti-Siliquini, Fli blocca la legge sui Cda «rosa»*

### I punti

#### Preferenza aggiuntiva

**1** Sulla scheda elettorale, possibilità di doppia preferenza: purché di sesso diverso rispetto alla prima preferenza

#### Giunte (un po') più al femminile

**2** Nel 32% dei Comuni, oggi solo assessori uomini. Con la legge, sarà indispensabile almeno un assessore donna

#### Nelle liste minimo una donna su tre

**3** La legge ribadisce una disposizione del 1993 fin qui ignorata: almeno il 33% delle liste dovrà essere formato da donne

#### Siliquini alle Poste, Fli frena la legge sui cda

**4** Fli ha ritirato il sostegno alla legge sulle donne nei cda: una protesta contro la designazione alle Poste di Siliquini (ex Fli)

ROMA — Quattro articoli, nessun impegno di spesa: è per favorire le donne nei consigli comunali il disegno di legge che arriverà stamattina a Palazzo Chigi.

Mara Carfagna, ministro delle Pari opportunità, lo metterà sul tavolo del esecutivo con l'intento e la determinazione di farlo approvare oggi stesso.

E questo mentre alla Camera ha avuto una battuta di arresto la legge sulle quote rosa nei consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica e di quelle quotate in borsa, già approvata una prima volta, ma con modifiche, dai due rami del Parlamento e a Montecitorio, quindi, in terza lettura.

Il disegno di legge che sarà portato oggi all'esame del Consiglio dei ministri è composto di quattro articoli e tre punti

chiave. Si comincia con la doppia preferenza aggiuntiva «di genere» alle elezioni nei Comuni. Ovvero: invece della preferenza unica, sulla scheda elettorale si potrà aggiungere anche un secondo nome purché sia di sesso differente rispetto alla prima preferenza espressa.

È evidente che la preferenza di genere è pensata per favorire le donne, alla luce dei dati più recenti che in Italia vedono quasi 2 mila e 300 Comuni (il 32% del totale) con giunte formate da soli uomini, senza nemmeno un assessore donna.

Partendo da qui ecco il secondo punto cardine del disegno di legge voluto dal ministro Carfagna: sarà obbligatorio garantire nelle giunte dei Comuni la presenza di una donna. Niente quote o percentuali: nel provvedimento si pensa che ci debba essere almeno

una donna. Anche se, ovviamente, si spera ben di più.

Il terzo punto è quello che resuscita una disposizione già introdotta nel 1993 e sempre rimasta soltanto sulla carta: le quote rosa nelle liste elettorali. Si prevede che nelle liste delle elezioni per i Comuni i candidati di uno stesso sesso non possano superare i due terzi dell'intera lista dei nomi.

Mara Carfagna è partita da numeri ben poco felici prima di arrivare a decidere lo schema di questo disegno di legge. Perché se nel 32% dei Comuni d'Italia non c'è nemmeno un assessore donna, sono 9 i Comuni capoluoghi di Provincia con giunte formate soltanto da uomini. In totale, nei municipi italiani, le donne sono 23.654, cioè il 18,7% del totale. E i sindaci donna sono 880, pari al 10,9%. Poco più di una su dieci.

Non sono percentuali esaltanti. Così come desolanti sono le presenze femminili nei consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica e quotate in Borsa. Per questo quel disegno di legge che sta viaggiando tra Camera e senato è stato firmato in modo bipartisan dalle deputate Lella Golfo (Pdl) e Alessia Mosca (Pd). Prevede che nei consigli di amministrazione debbano sedere almeno un terzo di donne, sebbene nel testo



licenziato dal Senato questo traguardo verrà raggiunto soltanto nel triennio 2015-2018, mentre nel triennio precedente sarà sufficiente la presenza di un quinto. Pena: prima una multa e, dopo, lo scioglimento del consiglio stesso.

Questo testo bipartisan è approdato alla Camera in terza lettura. E con grande celerità era riuscito ad ottenere la firma di tutti i partiti di Montecitorio per avere la sede legislativa direttamente in commissione Finanze. Ma Fli ci ha ripensato e ha tolto la firma. Uno stop che Benedetto Della Vedova, presidente dei deputati del partito finiano, ha motivato come una protesta esplicita contro la nomina di Maria Grazia Siliquini al consiglio di amministrazione delle Poste. Ha spiegato: «Mi era stato detto che il suo passaggio al Pdl il 14 dicembre era stato compensato proprio dalla promessa di questa nomina. Non volevo crederci. E invece eccoci: vorrei che qualcuno mi desse spiegazioni e mi spiegasse che titoli ha questa signora».

**Alessandra Arachi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I dati

Quasi 2.300 Comuni (il 32% del totale) hanno giunte formate da soli uomini. Ed è donna solo un sindaco su dieci

### Ministro

Mara Carfagna, 35 anni, deputata dal 2006 e titolare delle Pari Opportunità dal 2008



**IL PIANO**

Torna in prima linea la Protezione civile: gestirà l'emergenza  
La Ue: piano di ripartizione dei rifugiati. Domani incontro Maroni-Gueant

# Intesa tra il governo e le regioni via ai permessi, no alle tendopoli

La Francia: esamineremo la legalità. I migranti nelle caserme

di CARLO MERCURI

ROMA - Niente più tendopoli, ritorno della Protezione civile in prima linea nella gestione dell'emergenza e attivazione delle procedure europee perché i migranti possano defluire anche negli altri Paesi dell'area Schengen. Sono i punti principali del nuovo accordo, riscritto e aggiornato, tra governo e regioni dopo il vertice di Palazzo Chigi.

Nel corso del Consiglio dei ministri di oggi, inoltre, dovrebbe essere firmato il decreto di via libera definitivo ai permessi di soggiorno temporanei. I permessi dovrebbero essere resi operativi subito dopo la firma del decreto. Gli altri due capisaldi delle misure anti-immigrazione, cioè blocco degli sbarchi e rimpatri, fanno già parte dell'accordo siglato da Maroni l'altro giorno a Tunisi.

**Tendopoli e Protezione civile.** Il modello Manduria, insomma, è definitivamente fallito. «La strada delle tendopoli come Manduria non era assolutamente percorribile, l'abbiamo sempre sostenuto - ha detto la presidente dell'Umbria, Catiuscia Marini - Nessuna tendopoli: ecco un modello di accoglienza adeguato a un Paese civile». Tanto è vero che è stato proprio il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, a certificare il cambiamento di programma del Governo: «Ci è stata chiesta - ha detto - una tipologia diversa di siti militari per ospitare gli immigrati: non più luoghi aperti dove allestire tendopoli, ma siti recintati, come caserme, dove poter alloggiare persone senza bisogno di tende». La Russa ha trovato dunque caserme dismesse al Nord, al Centro e al Sud, d'accordo

con il principio che, come ha detto il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino, «tutte le Regioni saranno attive nell'accoglienza ai migranti». Anche il ritorno in prima linea della Protezione civile è una novità da salutare con interesse. Dopo l'era-Bertolaso, molti si erano chiesti che fine avesse fatto il Dipartimento di via Ulpiano.

Tanto da sollecitare ultimamente una reazione un po' indispettita da parte dell'attuale direttore Franco Gabrielli il quale, memore di recenti trascorsi, aveva detto: «La Protezione civile sembra che ci sia solo se c'è visibilità. E io non sono d'accordo con questa impostazione», aveva aggiunto, concludendo: «Quando il Governo ha chiesto alla Protezione civile di intervenire, questa ha sempre risposto. Questa organizzazione è sul territorio e quando viene chiamata in causa risponde». Ora la Protezione civile è stata chiamata in causa e nella cabina di regia a Palazzo Chigi è stato deciso che, per l'emergenza immigrazione, sarà finanziato adeguatamente il Fondo per la Protezione civile.

**Italia-Francia.** Irritata per la decisione del Governo italiano di concedere permessi di soggiorno temporanei agli immigrati tunisini sbarcati a Lampedusa, la Francia è subito corsa ai ripari studiando le contromisure per scongiurare un'ondata di flussi nel suo terri-

torio. Lo rivela al sito Internet LePost.fr una fonte vicina al ministro francese dell'Interno, Claude Gueant, che domani incontrerà Maroni a Roma: «Abbiamo già le risorse - ha detto la fonte - per rispondere alle misure italiane e metteremo in campo i mezzi necessari». Secondo un articolo pubblicato su Le Monde, la Francia vuole anche «esaminare la conformità al codice Schengen» del permesso di soggiorno temporaneo. «Prima di concedere questi titoli - scrive sempre Le Monde citando fonti di Bruxelles - l'Italia dovrà tuttavia esaminare caso per caso la situazione di ogni espatriato tunisino sbarcato sul suo territorio. Il Governo italiano dovrà assicurarsi che nessuno sia segnalato in uno schedario di polizia e non sia oggetto di interdizione dal territorio». Martedì 26 Sarkozy sarà a Roma per incontrarsi con Berlusconi: in agenda la crisi libica e l'emergenza immigrazione.

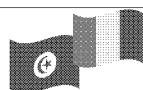
**La Ue insiste.** Il commissario per gli Affari interni, Cecilia Malmstrom, è tornata a fare appello alla solidarietà dei 27 Paesi della Ue, in vista del Consiglio dei ministri dell'Interno della Ue che si terrà lunedì e martedì a Lussemburgo. In una lettera indirizzata ai Paesi Ue, la Malmstrom ha chiesto la realizzazione di un piano di ripartizione dei rifugiati, con la possibile attivazione della direttiva 55 sui permessi temporanei, ma anche la messa in campo di un progetto operativo speciale congiunto Ue-Tunisia per alleggerire



la pressione su Italia e Malta. **Il superlavoro della Polizia.** Da quando è iniziata l'emergenza immigrazione (dall'inizio dell'anno ad oggi sono sbarcati 25.800 immigrati, 2.300 provenienti dalla Libia e il resto dalla Tunisia) ogni giorno sono stati impegnati circa duemila uomini e donne delle Forze di Polizia per gestire i trasferimenti dei migranti e l'ordine pubblico, sia a Lampedusa che nelle tendopoli allestite nelle varie Regioni italiane. Il dato è emerso nel corso di un incontro tra i sindacati di Polizia e il Dipartimento della Pubblica sicurezza. Anche sindacati e Dipartimento hanno pensato di istituire una cabina di regia per monitorare la situazione. I sindacati, inoltre, hanno chiesto maggiori risorse per i servizi di ordine pubblico. La richiesta sarebbe stata in parte accolta dal Dipartimento che avrebbe pure fornito garanzie sulla copertura delle spese previste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'accordo Italia - Tunisia



■ **Disponibilità della Tunisia a riprendersi direttamente, con procedure semplificate, coloro che arrivano in Italia dopo l'entrata in vigore del permesso di soggiorno a tempo**

■ **Donazione alla Tunisia di sei motovedette, quattro pattugliatori ed un centinaio di fuoristrada alle forze di polizia in modo che possano riprendere i controlli sulle coste**

### Il permesso di soggiorno temporaneo



ANSA-CENTIMETRI

## Il caso

Flop dei generici: dopo 10 anni solo al 12%  
Perché nessuno compra  
le medicine no-logo?

## Il flop dei farmaci "no logo" e per convincere gli italiani adesso partono gli sconti

*Dopo dieci anni generici ancora al 12 per cento*

MICHELE BOCCI

**L'**IRRESISTIBILE fascino del brand travolge gli italiani anche per le medicine. In farmacia scegliamo Aulin e Tachipirina e non i loro gemelli Nimesulide e Paracetamolo. Poco male se per avere il prodotto di marca bisogna pagare qualche euro in più. In dieci anni i generici non sono mai decollati, tra medici e farmacisti poco convinti nel promuoverli, tentativi di limitarne l'uso da parte del Parlamento, battaglie sui prezzi.

**L'**ULTIMA puntata è di pochi giorni fa. L'Aifa, agenzia italiana per il farmaco, ha deciso di obbligare i produttori ad abbassare le tariffe, anche del 40%. Vuol dire meno spese per i cittadini e 800 milioni di risparmio per lo Stato, che darà meno in rimborsi. Sarà il rilancio del generico, ancora più economico e dunque più appetibile per i consumatori? «No, così rischiamo il crac, perché molti non sopravviverebbero ai ribassi», denunciano i produttori dei farmaci senza brand.

Il mercato potenziale delle molecole con il brevetto scaduto in Italia tocca il 42% ma i generici, che in realtà dal 2005 andrebbero chiamati "equivalenti", non arrivano al 12% del venduto. Un'inezia rispetto ad altri paesi europei, dove viaggiano in media sul 50% (in Germania si tocca addirittura il 70%). E la differenza di prezzo tra questi medicinali e quelli di marca la pagano tutta i cittadini, che si tirano fuori dalle tasche circa 500 milioni all'anno per assicurarsi prodotti di marca. Le Regioni, infatti, rimborsano il farmaco prescritto dal dottore fino al prezzo del generico, quello che costa in più portare a casa il brand se lo accolla l'acquirente. Ovviamente il cittadino

paga tutto da solo quando compra il farmaco senza ricetta, cosa che avviene in un caso su dieci.

Come mai siamo così legati ai farmaci di marca? «Il cittadino spesso pensa che in fondo è meglio il prodotto dal nome conosciuto, del resto bastano pochi euro per averlo». A parlare è il farmacologo Silvio Garrattini del Mario Negri di Milano. «Il problema è che non ci sono mai stati incentivi a prescrivere i generici e da noi chi produce medicinali brand ha abbassato il prezzo, tenendolo poco sopra rispetto a quello dell'equivalente, cosa che non è successa in altri paesi. Spesso, purtroppo, medico e farmacista non si impegnano per far acquistare il prodotto equivalente. Una soluzione? Abolire il nome commerciale quando scade il brevetto. Se tutti i farmaci avessero il nome del generico ci sarebbe una competizione vera. Comunque sia un risparmio grazie a questi prodotti in questi anni lo abbiamo avuto».

In Italia i generici costano di più che negli altri paesi europei, in certi casi anche cinque o dieci volte tanto. Dal 2001, quando sono entrati in commercio, hanno fatto abbassare il prezzo dei medicinali di marca corrispondenti di circa il 55%, tirandosi dietro i produttori di brand. Anche in questo caso molti paesi d'Europa ci sorpassano abbondantemente, con riduzioni fino all'80%. Per arrivare a quei livelli, l'Aifa ha deciso pochi giorni fa una nuova riduzione del prezzo. «Per il cittadino è una cosa positiva - ammette con franchezza il presidente di Assogenerici. Giorgio Fore-

sti - però si tratta di un risparmio generato da una atto dall'alto, non da un aumento delle vendite». Costando meno, questi prodotti saranno più appetibili per i consumatori? «Oggi in farmacia si spenderà meno e magari anche domani - prosegue Foresti - Dopodomani però c'è il rischio della scomparsa dei generici di alcune molecole, perché le aziende produttrici chiuderanno a causa della riduzione dei ricavi. Prima avrebbero dovuto aiutarci ad aumentare le quantità vendute, ad esempio impedendo a chi produce i brand di abbassare anche loro i prezzi subito dopo la scadenza del brevetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La protesta dei produttori: "Ma così abbiamo margini troppo bassi"**

**"Si fidano solo delle marche", e L'Aifa impone di ridurre le tariffe fino al 40 per cento**



## Cosa sono



### I GENERICI

Detti anche equivalenti, hanno lo stesso principio attivo di prodotti di marca per cui è scaduto il brevetto



### IL PREZZO

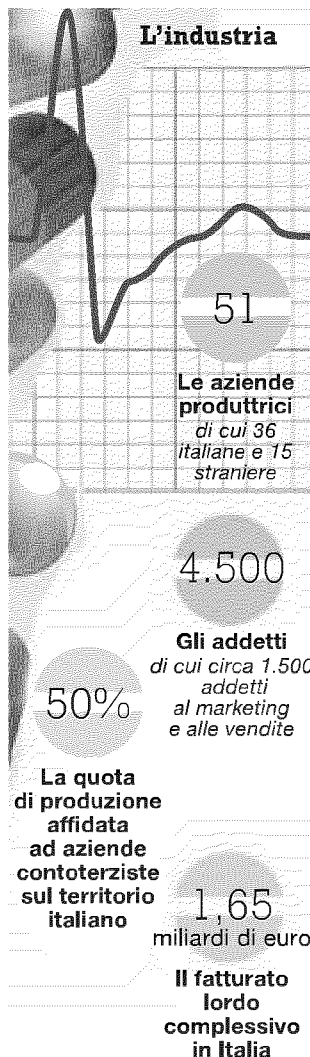
Costa meno perché chi lo produce non ha sostenuto i costi di ricerca e sperimentazione sulla molecola



### IL RIMBORSO

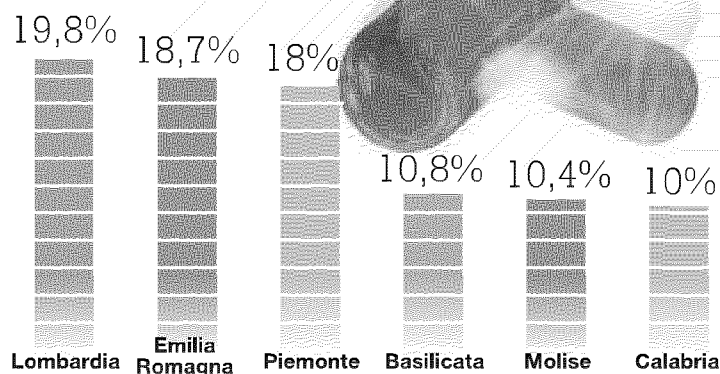
Il Servizio sanitario rimborsa la specialità medicinale solo per un importo pari al prezzo più basso del generico

## L'industria



## Le Regioni

Il peso dei generici rimborsati sulla spesa farmaceutica



## Il mercato

**43%**  
I medicinali con brevetto scaduto venduti in farmacia

**40-50%**  
La vendita media dei generici nei paesi europei

**12%**  
I generici venduti in farmacia in Italia

**55%**  
La riduzione media di prezzo dopo la scadenza del brevetto

**6,4%**  
Il valore di mercato dei generici

**190 milioni**  
Le confezioni di generici vendute nel 2009

**2007**  
L'anno in cui si è raggiunto il picco di brevetti scaduti

[g.granati@repubblica.it](mailto:g.granati@repubblica.it)

La percentuale di vendita dei generici rispetto ai brand per categorie terapeutiche

**32%**  
**26%**  
**21%**  
**18%**  
**17%**

Inibitori di pompa acida

Antidepressivi

Penicilline

Betabloccanti

Statine

**40%**  
L'ulteriore abbassamento del prezzo dei generici imposto dal Governo la scorsa settimana

PROFESSIONI TECNO-SANITARIE

# Via libera in Senato agli albi professionali

Secondo i relatori l'iter per l'approvazione sarà più veloce. Cancellato il termine "paramedico"

DI CARLA FALCONI

La commissione Bilancio del Senato ha approvato il disegno di legge relativo all'istituzione degli ordini e degli albi delle professioni infermieristiche, ostetriche, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione.

Lo hanno annunciato ieri i primi firmatari del ddl, i senatori leghisti Rossana Boldi e Fabio Rizzi, secondo i quali «da ora in poi non vi saranno più ostacoli ad una rapida approvazione, come auspicato da tutte le associazioni dei professionisti interessati». Si tratta di 572 mila operatori divisi nei 22 settori delle professioni sanitarie, esclusa quella del medico. Il provvedimento riguarda soprattutto infermieri, ostetrici, fisioterapisti, igienisti dentali e assistenti sanitari che rappresentano le categorie più numerose. Solo gli infermieri sono oltre 340 mila.

«Nella prima riunione utile - hanno fatto sapere i due senatori della Lega Nord - chiederemo che la trattazione del ddl possa avvenire direttamente in commissione deliberante e ci auguriamo che tutti i gruppi politici diano il loro consenso a questa modalità, che permette di abbreviare in modo significativo i tempi di approvazione. Crediamo infatti che le professioni sanitarie abbiano già aspettato troppo».

E infatti è dal 2002 che le professioni sanitarie attendono la formazione di ordini ufficiali considerati la normale conseguenza di un processo di riqualificazione professionale avviato da due leggi del 1999 e del 2000 (la 42/1999 e la 251/2000), che avevano abolito i vecchi mansionari senza però sostituirli con altri regolamenti.

Il termine generico "paramedico" è stato cancellato dalle diciture ufficiali, sono stati istituiti percorsi universitari specializzati ma il riconoscimento di un'ordine e di un albo tardava ad arrivare e secondo le associazioni di categoria si trattava di una leggittima richiesta oltre che di una necessità per tutelare sia i pazienti sia gli operatori "onesti" e specializzati.

Stando ad alcune statistiche, infatti,

si scopre che per ogni professionista sanitario, ce ne sono due che lavorano abusivamente o senza alcuna specializzazione. Un fenomeno piuttosto diffuso che sviluppa un giro d'affari in nero da milioni di euro.

Di fronte a questa situazione il professionista sanitario, uscito da un regolare corso di laurea in scienze infermieristiche o in fisioterapia, ad esempio, ha ben poche armi per difendersi e tutelare la sua reale professionalità contro quella "finta" dei concorrenti.

Al contrario dei medici, infatti, infermieri, ostetrici, fisioterapisti, logopedisti e tutte le altre categorie del settore sanitario, non dispongono di un ordine che li tuteli e riconosca la loro professionalità. Uno strumento come l'ordine è utile non solo contro l'abuso di professione, ma anche per garantire aggiornamenti e corsi di formazione, indispensabili per svolgere lavori così delicati con correttezza e per essere almeno parificati alle altre professioni sanitarie europee.

La richiesta della creazione di un ordine ad hoc per le ventidue professioni che un tempo venivano definite paramediche era nata proprio da questo bisogno di tutela bipolare, da parte degli operatori e da parte dei pazienti.

Per dieci anni il problema è stato posto ed era giunto il momento di arrivare ad una conclusione che è stata trovata nel ddl approvato ieri al Senato.

Il limite del sistema che regolamentava queste professioni era proprio quello di non avere un organismo di sorveglianza e questo soprattutto nel caso degli infermieri creava una situazione anomala anche perché, stando a quello che accade nei reparti di pronto soccorso di molti ospedali italiani, è l'infermiere il primo operatore a visitare il paziente con il cosiddetto "vedi e cura".

La regione Toscana lo ha addirittura ufficializzato e riconosciuto con la dicitura inglese del "see & treat".

All'accesso al pronto soccorso è l'infermiere, già incaricato di assegnare il colore del triage per stabilire la gravità del caso, che può inviare il paziente allo specialista senza passare dal medico di pronto soccorso o anche, nel caso di interventi minori, intervenire da sé.

Secondo l'Anao, il maggior sindacato di categoria dei medici ospedalieri, le sperimentazioni devono avere

«chiari profili di responsabilità e non celare tentativi di andare verso una sanità low cost».

La Federazione degli infermieri ha affermato però che si tratta di una «non novità» perché il See&Treat formalizza quello che da anni gli infermieri fanno in pronto soccorso e che è previsto anche in una legge del 1992.

Ma se quella del See&Treat è una polemica aperta tra medici e infermieri, le lotte tra professioni sanitarie non si fermano qui.

Risale all'inizio del mese di marzo 2011 l'attacco reciproco tra fisioterapisti-medici-fisiatri e fisioterapisti-tecnici sul nuovo piano di riabilitazione messo a punto dal ministero della Salute.

Secondo i dottori si punta a «unificare l'assistenza, superando interessi settoriali», mentre per i tecnici è un «favore ai superman della specialistica». Ed è ormai storia antica anche il no degli odontoiatri al riconoscimento della professione di odontotecnico e degli oculisti verso quella di ottico. Motivo: i medici non vogliono invasioni di campo. Insomma l'ordine degli operatori della sanità ci voleva per fare un po' di ordine ma nel Paese delle corporazioni e, appunto, degli ordini professionali non è mai detta l'ultima parola.



**Il vertice del credito** Guzzetti: «Non ci tireremo indietro». Mussari (Abi): gli istituti una risorsa del Paese

# Tremonti ai banchieri: non rifaremo l'Iri

*L'incontro con istituti e fondazioni: «Abbiamo un fine comune, rafforzare il Paese»*

ROMA — Preferisce non parlare di «sistema» e assicura che dietro all'incontro di ieri con i banchieri italiani «non c'è una logica politica», né tantomeno «un tentativo di distorsione del mercato». Con il mondo del credito «c'è solo un fine comune: far restare l'Italia un Paese forte», dice il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che intanto porta a casa l'impegno delle Fondazioni a sottoscrivere gli aumenti di capitale che gli istituti di credito controllati o partecipati lanceranno nelle prossime settimane.

In Europa la crisi che investe la finanza e i debiti sovrani non si arresta, e anche le banche italiane dovranno farsi trovare pronte ai nuovi «stress test» europei, poi ai nuovi parametri patrimoniali imposti dagli accordi di Basilea. Ubi Banca e Intesa Sanpaolo hanno già annunciato la ricapitalizzazione e le altre grandi banche, quasi tutte partecipate dalle Fondazioni, sono in fase di riflessione avanzata.

«Faremo la nostra parte, non ci tireremo indietro» ha garantito ieri il presidente dell'Acri e della Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti, dopo l'incontro con Tremonti, preoccupato per i possibili colpi di coda della tempesta finanziaria, ma determinato, tanto da definire «inaccettabile» secondo alcuni partecipanti, l'eventuale crisi di una delle grandi banche italiane.

«Interverremo sul 100% delle nostre quote e le altre Fondazioni faranno lo stesso» ha aggiunto Guzzetti. «Non ci è stato chiesto niente» garantisce Giuseppe Mussari, presidente dell'Associazione Bancaria e del Monte dei Paschi di Siena,

al termine dell'incontro cui hanno partecipato, tra gli altri, anche il Dg della banca senese, Pierluigi Vigni, Paolo Biasi (Fondazione Cariverona), Dieter Rampl, Fabrizio Palenzona e Roberto Nicastro (Unicredit), Emilio Zanetti (Ubi Banca), Massimo Ponzellini (Popolare Milano), Angelo Miglietta (Fondazione Cr Torino). «Le banche continueranno ad essere una risorsa per il Paese, e usciranno nel miglior modo possibile» dalle nuove sfide, aggiunge Mussari.

Niente «moral suasion», dunque, ma dopo il vertice di ieri, forse per la prima volta da lungo tempo, governo, banche (e Bankitalia) offrono l'idea di un sistema più compatto. Intanto per superare i «test» patrimoniali, «anticipando e non gestendo le necessità» come dice il direttore del Tesoro, Vittorio Grilli. Poi per la crescita dell'economia, cui puntano il fondo delle banche per le pmi, e quello della Cassa Depositi e delle fondazioni, per gli investimenti strategici.

«Non c'è da rifare l'Iri, ma da ragionare sulla dimensione delle imprese, ed è un confronto tra blocchi continentali. Noi crediamo che l'Italia abbia titolo per essere un'espressione sociale ed economica e non solo geografica» dice Tremonti. E con le banche, assicura, c'è anche un fine comune: «E pluribus unum».

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il summit

In prima fila da sinistra il presidente dell'Abi Giuseppe Mussari, il ministro Giulio Tremonti, il direttore generale del Tesoro Vittorio Grilli e il presidente della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti



L'annuncio

# Tremonti: Milano come Dublino, tasse agevolate

Il ministro: «Pronto il decreto per la sperimentazione. L'Iri? Nessuno è così pirla da rifarla»

ROMA. Un regime fiscale agevolato a Milano, per incentivare gli investimenti stranieri nella piazza finanziaria italiana. Il ministro Tremonti lo ha annunciato al Salone del risparmio organizzato da Assogestioni. Ma la proposta, che riprende una norma già contenuta nella manovra estiva del 2010, ha suscitato parecchi malumori.

«L'idea per le attività della finanza è di applicare a Milano regimi di favore fiscale che ci sono ad esempio in Irlanda, per un po' di tempo e a determinate condizioni» ha spiegato Tremonti. Si tratta in altre parole di «fare shopping legislativo: se una cosa è buona altrove, magari lo è anche qua». E' in arrivo un decreto che sarà sottoposto ad un'ampia consultazione.

Il riferimento è all'articolo 41 della manovra estiva (la legge 122 del 2010) che prevede appunto l'emanazione di un decreto attuativo da parte del ministero dell'Economia. Il titolo della norma è «Regime fiscale di attrazione europea». La novità è la possibilità per le imprese estere di intraprendere una nuova attività in Italia, scegliendo di applicare per sé ma anche per i propri dipendenti la normativa tributaria di un altro Paese dell'Unione europea, al posto di quella italiana. Questo regime alternativo potrà essere applicato per un periodo di tre anni. Condizione necessaria per sfruttare questa possibilità sarà che gli investimenti siano effettivamente nuovi e riguardino il territorio italiano.

Ora dunque Milano dovrebbe avviare una sperimentazione, andando in cerca di regimi favorevoli alle attività finanzia-

rie come quelli che hanno permesso l'impetuoso sviluppo irlandese prima della crisi.

«Di invenzioni ce ne è una al giorno, di fatti uno ogni dieci anni, e pure scarso» commenta il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. Mentre il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, chiede che «una tassazione di vantaggio, simile a quella adottata in Irlanda» sia adottata «per il Sud Italia, che è una realtà largamente svantaggiata». «Nulla giustifica che si possa applicare un regime fiscale agevolato ad una sola città» avverte Piero Fassino, candidato sindaco di Torino per il Pd. Si tratta di «proposte buone solo per le campagne elettorali della Lega» accusa il capogruppo Pd nella commissione Lavoro di

Montecitorio, Cesare Damiano. Parla di «proposta interessante», invece, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni.

Nel suo discorso Tremonti è tornato a parlare dell'Iri: «Nessuno è così pirla da rifarla». Era stato proprio Tremonti a Cernobbio a evocare il colosso del capitalismo di Stato protagonista del boom dell'Italia del dopoguerra. Per quanto riguarda il provvedimento anti-scalata, Tremonti ha precisato che il fondo strategico «sul modello francese», promosso dalla Cdp «non è costruito in una logica difensiva ma accrescitiva». Un concetto ripreso poi più tardi a Roma al termine di un incontro con i vertici di banche e Fondazioni sui piani di ricapitalizzazione in corso nel sistema bancario italiano. «Non c'è una logica politica né il tentativo di distorcere il mercato» ha ribadito Tremonti.

**I ci.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il piano  
Sgravi  
destinati  
alle imprese  
straniere  
che fanno  
nuovi  
investimenti**

## Effetto Imu

Dal 2014 la nuova imposta dovrebbe sostituire Ici e Irpef sui redditi fondiari

| Aumento<br>tassazione<br>annua<br>degli immobili                                                             | Complessivo<br>(mln di euro) | Media<br>per azienda<br>(euro) |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------|--------------------------------|
|                                                                                                              | <b>542</b>                   | <b>410</b>                     |
|  Negozianti                 | <b>41,6</b>                  | <b>110</b>                     |
|  Liberi<br>professionisti   | <b>50,8</b>                  | <b>190</b>                     |
|  Industriali<br>e artigiani | <b>449,5</b>                 | <b>668</b>                     |

Fonte: calcoli Cgia Mestre

ANSA-CENTIMETRI



TASSAZIONE AGEVOLATA DEL 19-21% SUI REDDITI DA LOCAZIONE

# Fisco, parte la cedolare sugli affitti

## «Due mesi di tempo per decidere»

■ ROMA

**CEDOLARE** secca: da oggi si parte. A 15 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale è diventata operativa la norma che introduce l'imposta sostitutiva sui redditi da locazione, la più famosa del decreto legislativo sul federalismo municipale. Sempre oggi l'Agenzia delle entrate emanerà il provvedimento che disciplina le modalità applicative del meccanismo, mentre domani sarà disponibile sul sito Internet un software semplificato che consentirà di optare per la nuova modalità di tassazione.

In sostanza, invece di pagare le tasse sugli introiti da affitto in base alla propria aliquota marginale Irpef (si va dal 23 al 43%) si potrà scegliere di pagare una percentuale fissa: 21% per i contratti a libero mercato, 19% per i canoni convenzionali. La tassazione "piatta" dovrebbe essere più conveniente rispetto a quella attuale per la stragrande maggioranza dei contribuenti (si calcola una un guadagno medio di mille euro l'anno), ma ognuno dovrà fare bene i suoi con-

ti. Agevolati in questo dalla decisione presa ieri dall'Agenzia di dare tempo fino al 6 giugno per registrare i contratti, scegliendo di avvalersi o meno della cedolare secca, i cui termini di registrazione scadono tra oggi e quella data. Due mesi di tempo in più proprie per poter valutare quale regime conviene di più. Per i canoni già registrati l'opzione per la cedolare secca dovrà essere comunicata all'inquilino con una raccomandata nella quale sarà inserita anche la rinuncia agli adeguamenti del canone. Per i contratti esistenti non sarà possibile recuperare le imposte di bollo e di registro che sono già state versate. Da maggio partiranno le scadenze per i versamenti dell'acconto sia per coloro che usano il modello 730 sia per chi usa Unico. Per il 2011 la percentuale è fissata all'85%. Nel caso in cui l'acconto non sia dovuto, perché non risulta un importo a debito relativo all'anno precedente (capita a lavoratori dipendenti e pensionati) la cedolare verrà versata a saldo.

**Olivia Posani**



Il retroscena. Operazione disertata da banche e investitori esteri

# Il colpo di grazia dall'asta «anomala» sui titoli di Stato

**Isabella Bufacchi**

ROMA

Le ultime ore del Portogallo, prima di prendere la sofferta decisione a favore del ricorso agli aiuti esterni, sono state segnate da una vera e propria agonia finanziaria. Il primo campanello d'allarme lo avevano suonato martedì le banche portoghesi, con un anomalo annuncio: hanno sostenuto di non essere in grado di acquistare in asta i titoli del debito pubblico portoghese, destando la sorpresa, anzi, la costernazione del mercato. Che la pressione su Lisbona a ricorrere all'Efsf dovesse arrivare anche dall'interno, questo il mercato non se lo aspettava.

Ma è stato l'esito, anch'esso molto anomalo, dell'asta dei titoli di stato a breve termine portoghesi ieri, a diffondere lo sgomento sul mercato. I T-bill a sei e dodici mesi, in offerta rispettivamente per 550 e 450 milioni di euro, sono stati assegnati con tassi in forte rialzo rispetto alle emissioni precedenti ma, «strano davvero» hanno commentato i traders, al di sotto delle attese del mercato che si aspettava un rendimento sulla durata più lunga ben sopra il 6%: il semestrale è lievitato al 5,117%

dal 2,984% dello scorso marzo (+2,13%) mentre l'annuale è passato dal 4,331% al 5,902% (+1,10%). I conti per i trader però non tornavano: la domanda da parte degli investitori istituzionali internazionali, dei fondi pensione e altri gestori non portoghesi risultava da tempo pari a zero, ha commentato Luca Jellinek, responsabile della strategia «sui

## CHI HA COMPRATO?

Il collocamento di obbligazioni a 6 e 12 mesi a segno con tassi alti ma inferiori alle attese, cosa che ha insospettito gli operatori

tassi d'interesse di Crédit Agricole Cib. I titoli di stato portoghesi sono estremamente illiquidi e i grandi portafogli hanno abbandonato subito il campo, appena è divenuto scivoloso. Nel contempo il Tesoro portoghese si è spinto ad annunciare, in occasione dell'asta a sorpresa dello scorso primo aprile, di aver registrato un'ottima domanda. Così ieri il grande punto interrogativo sul mercato era: «Chi ha acquistato i titoli in asta, se il popolo dei portoghe-

si non è fatto da risparmiatori, se le banche si sono tirate indietro e se gli stranieri sono andati via da tempo?».

È così iniziata a girare la voce che la "forte" domanda in asta ieri per i T-bill portoghesi fosse tutta interna: una partita di giro, attingendo alla liquidità di fondi pensione o altro. È girato il nome del fondo FEFSS. Non c'è nulla di male, è forse stata la tesi - insostenibile - dei portoghesi, se qualche asta di T-bill viene sottoscritta tutta in casa.

Ma il mercato, che puntualmente anticipa, ha iniziato a guardare avanti. Quante aste di titoli di stato a breve termine sarebbero dovute finire nei portafogli un po' improvvisati di gestori portoghesi per consentire al paese di scavalcare indenne i due importanti appuntamenti dei titoli a medio-lungo termine in scadenza in aprile e il 15 giugno? Almeno cinque, se non sei: tutte con importi sopra l'ammontare minimo in calendario. Chiara Cremonesi, analista di Unicredit, è andata oltre: da luglio, ha segnalato, sarebbero comunque iniziati i rimborsi delle ultime aste dei T-bill a tre o sei mesi. Insomma, un circolo vizioso. Insostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I NODI DEL CREDITO

### Un forte segnale

BANCHE

# Più soldi in cassa, ma non di Stato

## Nelle ricapitalizzazioni l'incognita della Cassa depositi e prestiti

di **Marco Onado**

**I**l maxiaumento di capitale deciso da Intesa è un segnale forte, ma apre anche scenari da valutare. È bene che la ricapitalizzazione prenda l'avvio, perché su questo tema troppe banche avevano finora adottato la tecnica dei mariti infedeli: negare tutto, anche contro l'evidenza.

**I**n questo caso, escludendo la necessità di aumenti di capitale, dato che le banche italiane erano state colpite meno duramente delle altre dalla crisi. Il che è indubbiamente vero, ma stende un velo fin troppo pietoso sul fatto che i pur blandi stress test di luglio scorso avevano messo le banche italiane (e, si badi, Banca Intesa e UniCredit meno delle altre) in una zona non troppo lontana da quella critica.

È un bene per le banche, ma prima di tutto per l'economia italiana perché la crisi finanziaria non ha esaurito i suoi effetti negativi; anzi, in tutta Europa è sempre più forte il rischio che un sistema bancario senza capitale sia costretto a chiudere drasticamente i rubinetti del credito. È uno scenario descritto negli anni 30 da Irving Fisher (la cosiddetta "deflazione da debiti") e che senza risalire tanto lontano, abbiamo visto recentemente in Paesi sviluppati: la Scandinavia all'inizio degli anni 90 e il Giappone per oltre un decennio. E in entrambi i casi il principale problema era un sistema bancario troppo povero di capitale e troppo intento a leccarsi le ferite della precedente bolla speculativa per preoccuparsi del sistema produttivo.

Prima però di affermare che sugli schermi italiani si sta proiettando la prima sequenza di un "happy end" degno dei film di Frank Capra, bisogna fare almeno due considerazioni, una sullo scenario interno e l'altra su quello internazionale. Il problema tutto italiano riguarda chi sottoscriverà le azioni di nuova emissione. Le fondazioni hanno già dichiarato di far la loro parte, ma Intesa Sanpaolo ha ben il 57% del capitale votante sul mercato, cui vanno aggiunte le quote dei soci che non sottoscriveranno l'aumento, cioè almeno un altro 10 per cento. È dunque molto probabile che una quota rilevante di azioni verrà sottoscritta dalla Cassa depositi e prestiti cui, con mirabile e non casuale tempismo, è stato consentito d'investire in "aziende strategiche".

In una situazione d'emergenza come quella attuale, non ci si deve meravigliare che si debba ricorrere a capitali pubblici. Ma le modalità con cui ciò avviene destano gravi interrogativi. L'assetto proprietario delle grandi banche italiane è già dominato da fondazioni che hanno avuto grandi meriti, ma che non possono essere considerate come investitori istituzionali perché hanno una governance autoreferenziale e troppo vicina al potere politico locale. L'intervento della Cassa, in cui è forte il peso delle fondazioni, rischia di affidare il controllo delle principali banche a una ragnatela di relazioni, sotto la regia di un ministero dell'Economia che diventerebbe il vero centro di gravità del sistema finanziario italiano. L'intreccio risulterebbe ancora più complesso e inquietante se le fondazioni s'indebitassero (come qualcuno già ipotizza) per acquistare le azioni di nuova emissione, in un gioco degli specchi da far girare la testa: le banche finanzierebbero le fondazioni per consentire loro di acquistare azioni di altre banche. Non c'è da stupirsi più che tanto: molto spesso da noi si scrive "operazione di sistema" e si legge "scambio incrociato di favori". A buon rendere, s'intende.

Il secondo problema fondamentale è quello internazionale, perché su tutte le banche europee pende la spada di Damocle del debito di Grecia, Portogallo e Irlanda. Varie ricerche dimostrano che quanto più peggiorano le prospettive dei Paesi periferici, tanto più aumenta il costo della raccolta delle banche sul mercato e ciò pregiudica i conti economici del futuro, dunque la remunerazione dei capitali da raccogliere. È questo il meccanismo di trasmissione fra la traballante situazione del debito sovrano e la non meno incerta situazione delle banche europee. Del resto, se Grecia e Portogallo pagano sul proprio debito spread superiori ai 700-800 punti base, è evidente che anche le banche di quei Paesi rinnovano il loro debito in scadenza a condizioni che rendono impossibile l'equilibrio economico futuro. Ma anche i Paesi meno esposti, a cominciare dall'Italia, pagano spread compresi fra 50 e 100 punti base che intaccano la redditività futura. Questo differenziale non sarà colmato solo per effetto degli aumenti di capitale annunciati, per quanto cospicui.

Quando su giornali autorevoli come Der Spiegel o Financial Times (edizione

tedesca, quando si dice la combinazione) si parla apertamente di ristrutturazione del debito greco, è evidente che gli annunci di Bruxelles sulla politica europea di sostegno ai Paesi periferici non sono più credibili. È giunto il momento di prendere il toro per le corna e valutare realisticamente quali sono le prospettive di rientro del debito dei Paesi traballanti e quindi qual è il valore del debito sovrano in circolazione e quali le perdite che derivano per le banche europee, in particolare le più esposte come quelle inglesi, spagnole e tedesche.

Senza questo, il mercato continuerà a far pagare molto cara la propria incertezza non solo ai Paesi emittenti ma anche alle banche creditrici, senza distinguere adeguatamente fra quelle più esposte e quelle meno, penalizzando così le seconde, fra cui ci sono proprio le banche italiane. L'incertezza domina ancora i mercati e in mancanza di una chiara presa di posizione politica a livello europeo, sia gli aumenti di capitale sia gli stress test di giugno si riveleranno per quello che realmente sono: condizioni necessarie, sì, ma non sufficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La piattaforma del presidente dell'Europarlamento Buzek. Riforma procedurale in vista

# Piano anticorruzione in Europa

## Registro dei lobbisti e inasprimento del codice di condotta

Pagina a cura  
di **PAOLO BOZZACCHI**

**A**rginare il fenomeno corruzione nelle Istituzioni europee. Questo l'obiettivo della Conferenza dei presidenti dell'Europarlamento, che in settimana ha approvato il piano anticorruzione ideato dal presidente Jerzy Buzek. Come anticipa il quotidiano polacco *Rzeczpospolita*, il piano Buzek si basa su quattro punti: un registro dei lobbisti (per il momento volontario), l'inasprimento del codice di condotta degli eurodeputati per fissare regole chiare e precise da adottare nei loro rapporti con i lobbisti, una riforma delle regole procedurali (necessarie all'adozione della nuova normativa) e la creazione di un comitato etico presso il Parlamento di Strasburgo. «In questo momento», sottolinea il quotidiano di Varsavia, «non esiste alcun ente in grado di determinare se un deputato ha violato il codice comportamentale». Quest'iniziativa anticorruzione arriva sull'onda dell'inchiesta dell'inglese *Sunday Times* (descritta

in queste pagine la scorsa settimana), che ha offerto bustarelle a vari deputati, alcuni dei quali sono stati ben felici di accettarle. Se da un lato Buzek ha autorizzato l'Olaf (Ufficio europeo per la lotta antifrode) a svolgere indagini sugli eurodeputati corrotti, dall'altro ha rifiutato (secondo la testata online *EUobserver*) l'accesso agli uffici degli stessi europarlamentari coinvolti. Sarà dunque l'Olaf a stabilire se gli eurodeputati corrotti in cambio della presentazione di emendamenti alle direttive comunitarie, abbiano effettivamente ottenuto modifiche alla legislazione in preparazione. E lo farà anche grazie alle videoregistrazioni effettuate da telecamere nascoste dai giornalisti del *Sunday Times*. In occasione della presentazione del piano anticorruzione, Buzek ha anche dichiarato che «i deputati avrebbero dovuto essere privati della loro immunità e le autorità nazionali austriache e slovene dovrebbero intervenire per portare avanti le procedure penali». Gli eurodeputati in questione, l'austriaco Ernst Strasser e lo sloveno Zoran Thaler, hanno già

rassegnato le dimissioni a causa dello scandalo, mentre il romeno Adrian Severin è rimasto al suo posto. Secondo il settimanale romeno *Revista 22*, che ricorda gli altri casi di corruzione nelle istituzioni europee, questo scandalo non è che «la punta dell'iceberg». Nel 2008 Fritz Harald Wenig, uno dei funzionari tedeschi più in vista e membro della Commissione europea, è stato costretto a dimettersi dopo un'inchiesta del *Sunday Times* condotta nello stesso modo. Il settimanale di Bucarest riporta anche l'elenco di altri precedenti di dimissioni a livello comunitario dovute a corruzione: nel 2004 la greca Kalliopi Nikolaou, che lavorava alla Corte dei conti del Lussemburgo, aveva approfittato di alcune indennità non previste per acquistare un appartamento a Londra e nel 1991 la commissaria francese Edith Cresson fece sì che un suo amico intimo fosse incaricato di una ricerca finanziata con i fondi europei. Insomma, conclude *Revista 22*, «la corruzione assilla Bruxelles».

—©Riproduzione riservata—



## L'OPINIONE

## Riformare il bilancio europeo

di BIRGITTA OHLSSON\*

NEL 2003, il rapporto Sapir (Un programma per una Europa che cresce) ha concluso che «il bilancio dell'Ue è una reliquia del passato». A distanza di otto anni, in piena crisi del debito sovrano, i leader europei nel Consiglio e nel Parlamento Europeo continuano a sostenere che per essere competitivi bisogna perseguire la stessa linea: più soldi del contribuente ai proprietari terrieri e ai colossi dell'industria alimentare; più distorsioni di mercato nel settore agricolo; più sussidi per le miniere di carbone e per i concerti di musica pop e per carburante per i pescherecci. E poi ci chiediamo perché non siamo più competitivi.

Se vogliamo stimolare la crescita secondo i dettami della strategia Europa 2020, dobbiamo avviare una stagione di riforme serie. Ma occorre iniziare ora. E dobbiamo partire con la riforma del nostro stesso bilancio. Da questo punto di vista, la comunicazione della Commissione Europea sul riesame del bilancio Ue è stata una delusione. Sebbene contenga degli elementi positivi, manca ancora un chiaro programma per la riforma. In definitiva, il bilancio dell'Ue è composto da risorse limitate che potrebbero essere invece destinate agli investimenti/consumi privati o alla spesa pubblica a livello subfederale. Il bilancio europeo dovrebbe, pertanto, finanziare quelle iniziative che creino un reale valore aggiun-

to europeo. Oggi, gran parte dei capitoli di spesa del bilancio dell'Ue non soddisfa tali criteri.

Per di più, il bilancio europeo dovrà tener conto in futuro di una realtà in cui molti stati membri saranno costretti ad operare tagli sostanziali ai bilanci nazionali. Il prossimo Quadro finanziario pluriennale dovrà quindi essere più puntuale, più snello e più incentrato sulla crescita. Un obiettivo ragionevole sarebbe quello di fissare un tetto di spesa ben al disotto dell'1% del RNL (reddito nazionale lordo) europeo. Piuttosto che mantenere le priorità del passato, l'Ue dovrebbe reindirizzare la spesa verso aree come ricerca e sviluppo, infrastrutture trans-frontaliere e ambiente. Dovremmo altresì investire nella lotta alla criminalità organizzata e nella nostra politica estera e di sicurezza comune. Sono tutte aree che creano un valore aggiunto europeo. Il contenimento e l'ammodernamento del bilancio europeo dovrebbero avvenire con una riduzione della spesa per l'agricoltura che, a sua volta, dovrebbe valorizzare l'ambiente e la fornitura di beni pubblici europei. I fondi strutturali dovrebbero sostenere quelle aree dell'Unione che ne hanno maggiormente bisogno. Sono convinta che l'Europa tornerà ad essere una economia della conoscenza vivace, dinamica e competitiva a livello globale. Tuttavia, occorre rompere con gli atteggiamenti del passato e con le vecchie priorità di bilancio.

*\*Ministro svedese per gli affari europei*



## *L'Europarlamento sul gap italiano*

# *Aiuti Ue spesi male?*

# *Vanno revocati tutti*

DI ANDREA CAZZANIGA

**G**li eurodeputati chiedono alla Commissione europea di prendere le misure necessarie per recuperare in fretta i fondi comunitari spesi male negli stati membri dell'Ue, in particolare in Italia. È quanto emerge da una risoluzione approvata ieri dall'aula di Strasburgo a larghissima maggioranza: 655 voti favorevoli, 3 contrari e 18 astensioni. La risoluzione si riferisce all'ultimo rapporto annuale (2009) dell'esecutivo comunitario sulla lotta antifrode e sulla tutela degli interessi finanziari dell'Ue. «Il Parlamento europeo si rammarica del fatto che si continuino a spendere indebitamente quote significative di fondi Ue e invita la Commissione a prendere le misure del caso per assicurare il rapido recupero di detti fondi», si legge nella risoluzione preparata da Ivan Catalin Sorin, eurodeputato rumeno del gruppo dei socialisti e democratici. In particolare, il Parlamento europeo «è preoccupato in relazione al livello delle irregolarità non ancora recupe-

rate o dichiarate irrecuperabili in Italia alla fine dell'esercizio finanziario 2009». Irregolarità che riguardano soprattutto il settore agricolo, dove l'Italia detiene il primato del paese che ha accumulato l'ammontare più elevato: 54 milioni di euro su un totale di 125 milioni). Mentre la Spagna si è aggiudicata la palma del paese con il maggior numero di casi: 404 su 1.621. Per questo gli eurodeputati chiedono alla Commissione europea di seguire da vicino la situazione e di essere aggiornati in merito alle misure correttive specifiche che sono state prese in questi due paesi. Inoltre i parlamentari hanno puntato il dito contro l'Italia, perché è uno dei paesi in cui la frode rappresenta più della metà del totale delle irregolarità nei dazi doganali. Insieme ad altri stati membri come Austria, Romania, Slovacchia e Spagna. Nel complesso, il Parlamento si rammarica del fatto che l'esecutivo comunitario «non fornisca informazioni sul livello stimato di frode e di irregolarità nei singoli stati membri, ma si concentri sul livello di comunicazione delle informazioni».



## L'euro a 1,43 dollari in attesa della Bce

L'euro ha toccato il massimo da 14 mesi a 1,43 dollari: il mercato dà per scontato un rialzo oggi del tasso ufficiale Bce (il primo da quasi tre anni). ► pagina 13

**La svolta di Francoforte.** La moneta unica si spinge oltre quota 1,43 dollari

# Euro ai massimi da 14 mesi alla vigilia della stretta Bce

**Atteso per oggi il primo rialzo dei tassi dal luglio 2008**

**Beda Romano**

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

La moneta unica ha toccato ieri il livello massimo degli ultimi 14 mesi contro il dollaro, scommettendo su un aumento del costo del denaro (il primo dal luglio 2008) oggi da parte della Banca centrale europea. Nonostante il momento ancora delicato in numerosi paesi della periferia della zona euro e le critiche di molti osservatori, l'istituto monetario ha lasciato intendere in queste ultime settimane che le pressioni inflazionistiche non possono essere ignorate.

Ancora una volta come in passato la Bce si trova in una posizione difficile: pronta a stringere il credito nonostante le critiche di molti. Oggi le proteste sono meno perentorie che nel 2008 o nel 2005, ma restano evidenti soprattutto tra gli economisti. Un gruppo di 15 analisti internazionali che si riunisce a cadenza regolare sotto l'egida del quotidiano tedesco Handelsblatt ha preso posizione contro la stretta monetaria.

Solo tre economisti si sono detti a favore. Gli altri 12 hanno espresso contrarietà. L'andamento dell'euro contro il dollaro, salito ormai a 1,43, è il segno che il rialzo del costo del denaro, dall'1 all'1,25%, è acquisito, almeno sui mercati. D'altro canto i banchieri centrali non hanno fatto nulla negli ultimi giorni per cambiare le aspettative degli investitori dopo che in marzo avevano detto che una stretta in aprile era «possibile, non certa».

«Vogliamo aumentare i tassi d'interesse in modo graduale», ha detto la settimana scorsa Lorenzo Bini Smaghi, membro del comitato esecutivo, parlando a una rete televisiva russa. «Mantenere i tassi d'interesse là dove sono ora significherebbe avere una politica monetaria sempre più espansiva. Il che non sarebbe appropriato». In un contesto di inflazione al 2,6% i tassi reali

sono oggi negativi: preoccupano in momento di abbondante liquidità sui mercati.

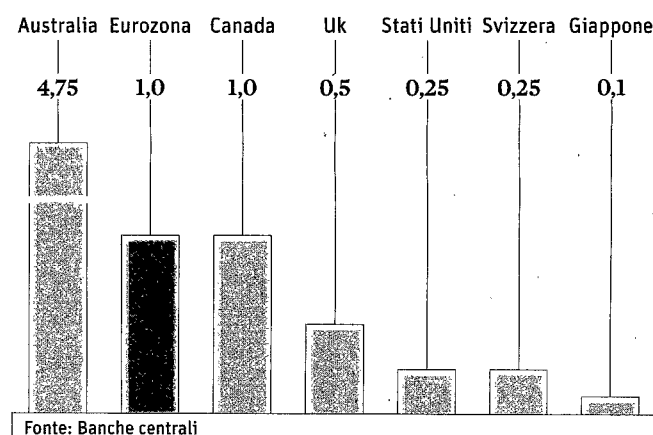
«La situazione economica non è più così brutta da richiedere un tasso di riferimento all'1%», dice Jörg Krämer, economista di Commerzbank (in Germania gli ordini all'industria in febbraio sono saliti del 2,4% mensile). Ribatte Jacques Cailloux, analista di Royal Bank of Scotland: «Fin tanto che alcuni paesi come la Spagna devono fare i conti con una perdita di fiducia sui mercati, mettendo in pericolo l'intero sistema finanziario, non trovo che una stretta monetaria abbia senso».

È interessante notare che il mondo politico, almeno per ora, non abbia protestato (troppo). Lo stesso ministro delle Finanze spagnolo Elena Salgado ha detto alla fine di marzo: «Credo che possiamo assorbire questo aumento senza problemi». La presa di posizione può sorprendere: in Spagna nove mutui su dieci sono legati al tasso Euribor, salito di cinquanta punti base dall'inizio dell'anno, pari a un aumento di 500 euro della rata annua su un prestito di 100mila euro.

L'aumento del costo del denaro giunge mentre la situazione di alcune banche continua a preoccupare. La Bce vuole trasferire l'onere del salvataggio degli istituti di credito più deboli ai governi, e rivedere la liquidità a buon mercato proveniente dall'istituto monetario. Il rialzo dei tassi,

## Usa, Giappone e Regno Unito al palo

Tassi di riferimento, in percentuale



se oggi verrà confermato, è anche un modo per avvertire i paesi che l'istituto monetario deve guardare oltre alla crisi finanziaria per ritornare a occuparsi dell'economia reale.

In questo contesto, il consiglio direttivo sta anche lavorando a un modo per ritornare alle operazioni di pronti contro termine a tasso variabile e ad ammontare limitato (e non più a tasso fisso e ad ammontare illimitato), lasciando alle banche più deboli la possibilità di chiedere maggiore liquidità con un sovrapprezzo. Un criterio per valutare se la richiesta è fuori dall'ordinario potrebbe essere il livello di riserva obbligatoria delle singole istituzioni finanziarie.



**Energia.** Bruxelles chiede all'Italia lo stop ai prezzi regolamentati **Pag. 27**

**Energia.** La Commissione: abolire il sistema di prezzi regolamentati

# Il caro-bolletta italiano nel mirino di Bruxelles

**La Ue considera troppo alti i listini e ancora ridotta la concorrenza**

**Jacopo Giliberto**

**ROMA** L'Italia sotto accusa a Bruxelles perché non cancella dal mercato elettrico il segmento "tutelato", cioè quello formato dai piccoli consumatori (famiglie e microimprese) i quali hanno preferito non rivolgersi al mercato libero della corrente, e i quali pagano non i prezzi bensì le tariffe indicate dall'Autorità dell'energia.

La Commissione europea ha inviato ieri all'Italia e ad altri due paesi, Polonia e Romania, una richiesta formale di modificare i regimi dei prezzi per i consumatori di energia. Il caso italiano riguarda, in particolare, le

tariffe elettriche praticate dalle aziende di distribuzione elettrica a due categorie di consumatori finali, i clienti domestici e le piccole imprese che non abbiano un contratto con un fornitore del mercato libero.

La Commissione ricorda che i prezzi devono essere fissati soprattutto sulla base della domanda e dell'offerta. Tutte le imprese elettriche devono avere la possibilità di fornire liberamente i loro servizi e di fissare prezzi che riflettano la situazione dei mercati. Questa normativa prevede la possibilità di regolamentare i prezzi nei soli casi eccezionali e per i soli consumatori che ne hanno bisogno, purché le tariffe regolate siano limitate nel tempo e garantiscano a tutte le imprese elettriche dell'Ue parità di mercato.

In Europa il regime di tariffe non libere bensì amministrate c'è in 18 paesi. In Italia il sistema di formazione delle tariffe si basa sui prezzi di mercato delle

materie prime energetiche ed è previsto dall'Autorità dell'energia il passaggio graduale di tutti i consumatori al regime di mercato libero non appena saranno tolti gli ultimi vincoli che frenano la liberalizzazione. Già oggi tutti i consumatori possono lasciare il segmento tariffato e passare al mercato libero, e non a caso l'Italia è il paese più liberalizzato d'Europa, ma la deregulation completa è ancora frenata per i dati di consumo dei clienti, che le aziende elettriche sono restie a dare ai loro concorrenti: per questo motivo l'Acquirente unico (la Spa pubblica che senza fine di lucro approvvigiona di corrente le società elettriche per i piccoli consumatori) sta lavorando a un sistema informatico che tolga anche quest'ultimo blocco alla liberalizzazione completa. L'Acquirente unico, inoltre, acquista a prezzi di mercato e alla borsa elettrica la corrente per i 30 milioni di famiglie e piccolissime imprese.

Secondo la Commissione, la normativa italiana sulla regolamentazione tariffaria «non è soggetta a un chiaro vincolo temporale, va oltre quanto necessario per tutelare i consumatori e ostacola l'accesso di nuovi operatori sul mercato italiano». Bruxelles ha deciso di inviare un parere motivato, ultimo avvertimento prima di un possibile deferimento alla Corte europea di giustizia.

La Federconsumatori con un comunicato ha contestato le osservazioni di Bruxelles, visto che «la percentuale di consumatori domestici passati al mercato libero è stato di circa il 15%, ossia superiore a quello verificato nello stesso arco temporale in altri paesi Ue, Inghilterra compresa». Inoltre l'associazione ricorda che «qualunque imprenditore può vendere l'elettricità in Italia, perché è possibile svolgere tale attività senza alcuna autorizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

